



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 76

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 18 aprile 2023

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria Pag. 5

Commissioni congiunte

4^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 4) Pag. 6

5^a (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione-Camera):

Plenaria » 7

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

Plenaria (antimeridiana) ()*

Plenaria (pomeridiana) Pag. 9

2^a - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16) » 18

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17) » 18

Plenaria » 19

3^a - Affari esteri e difesa:

Plenaria » 27

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 76^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 18 aprile 2023.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

4 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17)</i>	<i>Pag.</i>	42
<i>Plenaria</i>	»	42
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 33)</i>	»	59
<i>Plenaria</i>	»	59
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	68
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 15)</i>	»	80
7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i>	»	81
<i>Plenaria</i>	»	81
8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17)</i>	»	92
<i>Plenaria</i>	»	92
9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produ- zione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 32)</i>	»	100
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, pre- videnza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	101

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	105
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	106
<i>Plenaria (3^a pomeridiana)</i>	»	106

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 18 aprile 2023

Plenaria

12ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANCESCHINI

La seduta inizia alle ore 12,05.

*AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96
DELLA COSTITUZIONE*

*(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio
nei confronti del professor Corrado Clini, nella sua qualità di Ministro
dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare pro tempore*

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 7 marzo 2023.

La Giunta ascolta, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento il professor CLINI, che svolge le proprie argomentazioni difensive in merito agli aspetti connessi al documento in esame.

Pongono domande all'audito i senatori BAZOLI (*PD-IDP*), STEFANI (*LSP-PSd'Az*) e RASTRELLI (*FdI*) nonché il relatore, senatore PAROLI (*FI-BP-PPE*), ai quali risponde il professor CLINI.

Congedato il professor Clini, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Martedì 18 aprile 2023

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione del Senato
TERZI DI SANT'AGATA

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 15,20

INCONTRO INFORMALE CON IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE INTEGRAZIONE EUROPEA DEL PARLAMENTO ALBANESE, ONOREVOLE JORIDA TABAKU

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio),

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione),

della Camera dei deputati

Martedì 18 aprile 2023

Plenaria

7^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
LOTITO

Intervengono per l'ISTAT, in videoconferenza, Giovanni Savio, Direttore della direzione centrale per la contabilità nazionale, Cristina Freguja, Direttrice della direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare, Stefania Rossetti, Responsabile del servizio per l'analisi dei dati e la ricerca economica, sociale e ambientale, Alessandro Brunetti, Responsabile del servizio sistema integrato sulle condizioni economiche e i prezzi al consumo e Luisa Sciandra, del Servizio compilazione dei conti di finanza pubblica.

La seduta inizia alle ore 20,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LOTITO (*FI-BP-PPE*) avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2023 e all'annessa Relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 1 e Annesso): audizione dei rappresentanti dell'ISTAT

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il direttore della direzione centrale per la contabilità nazionale, Giovanni SAVIO, intervenendo da remoto, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il PRESIDENTE ringrazia il rappresentante dell'Istat per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,45.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio
e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della
Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

Martedì 18 aprile 2023

Plenaria

57^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE fa presente che il rappresentante del Governo non potrà essere presente alla seduta per concomitanti e improrogabili impegni istituzionali.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice SPINELLI (*FdI*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando che, in via preliminare, il Documento di economia e finanza (DEF) rappresenta il principale strumento del ciclo della programmazione economica e di finanza pubblica del Paese.

L'articolo 7, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10 ne disciplina i contenuti. La I Sezione del DEF, in particolare, reca lo schema del Programma di stabilità, che contiene le informazioni richieste dai regolamenti

dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. La III Sezione reca, invece, il Programma nazionale di Riforma. Dopo l'esame parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma verranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, la Sezione I (Programma di stabilità) del DEF 2023 espone il quadro relativo all'anno 2022 e le previsioni tendenziali e programmatiche per gli anni fino al 2026.

In particolare, nel 2022 l'Italia ha proseguito la fase di recupero dell'attività economica e di consolidamento della finanza pubblica avviata l'anno precedente. Nonostante il difficile contesto economico, il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 3,7 per cento in termini reali, superando così il livello pre-pandemico del 2019 sulla scia del forte recupero avvenuto nel 2021 (7 per cento). L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche si è ridotto di circa un punto percentuale: 8 per cento dal 9 per cento registrato nel 2021. L'elevato livello del *deficit* è imputabile alla revisione contabile dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi, senza la quale il dato sarebbe stato pari al 5,4 per cento, inferiore all'obiettivo ufficiale del 5,6 per cento del PIL. Il rapporto debito/PIL è risultato pari al 144,4 per cento, 1,3 punti percentuali inferiore rispetto alla previsione del Documento programmatico di bilancio (DPB) dello scorso novembre. La sostenuta crescita del PIL nominale (6,8 per cento) ha contribuito alla netta riduzione del rapporto debito/PIL, pari a 5,5 punti percentuali rispetto al 2021. La crescita complessiva nel corso del 2022 è stata guidata principalmente dalla ripresa dei servizi, grazie all'allentamento delle misure anti-Covid, e dalla capacità di spesa delle famiglie, favorita sia dal precedente accumulo di risparmi che dalle politiche governative di sostegno ai redditi. La produzione industriale ha invece subito un graduale indebolimento, coerentemente con un quadro macroeconomico internazionale in deterioramento a causa della guerra in Ucraina, dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e della progressiva normalizzazione della politica monetaria. L'economia italiana si è mantenuta su un sentiero di espansione fino all'estate del 2022, dimostrando una notevole resilienza; tuttavia, i fattori di rallentamento prima ricordati hanno prodotto una leggera contrazione del PIL nel trimestre di chiusura. Nei primi mesi del 2023, gli indicatori del ciclo internazionale si orientano verso una fase di moderata ripresa, in concomitanza con il rallentamento dell'inflazione. Quest'ultimo è dovuto sia alla riduzione dei prezzi energetici sia ai primi effetti delle politiche monetarie sulle condizioni di finanziamento delle famiglie e delle imprese.

Con riguardo all'anno in corso, la politica economica impostata dal Governo sin dal suo insediamento risulta coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea, rivolti in primo luogo alla necessità di continuare ad attenuare in modo temporaneo e mirato gli impatti sulle famiglie e le attività economiche dell'aumento del prezzo dei beni energetici causati dalla guerra in Ucraina. Nell'attuale fase di progressiva discesa

e stabilizzazione dei prezzi dei beni energetici, iniziata dalla fine del 2022, le misure di sostegno dovrebbero essere gradualmente ritirate, mantenendo una politica fiscale prudente, anche in prospettiva della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita prevista per la fine dell'anno in corso. In questo contesto, e alla luce del miglioramento della previsione di indebitamento netto a legislazione vigente, il Governo ha deciso di confermare gli obiettivi programmatici di *deficit* indicati nel Documento programmatico di bilancio dello scorso novembre, pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di indebitamento netto è fissato al 2,5 per cento del PIL, in linea con la previsione tendenziale e al di sotto del limite del 3 per cento previsto dal Patto di Stabilità e Crescita.

Come specificato nella Relazione al Parlamento annessa al DEF, presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, il margine di bilancio rispetto alle previsioni dello scenario tendenziale sarà destinato a finanziare un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nel 2023 (per oltre 3 miliardi) e allocato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024 (per oltre 4 miliardi). In questo modo, il Governo mira a sostenere la domanda privata e contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione. La riduzione del cuneo fiscale potrà anche dare slancio al mercato del lavoro per preservare e consolidare i progressi registrati negli ultimi anni. Inoltre, sostenere i redditi delle famiglie tramite una riduzione del cuneo fiscale (in particolare, con un taglio dei contributi sociali a loro carico) può limitare la rincorsa salari-prezzi, moderando quindi le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari.

Nello scenario programmatico (che incorpora gli effetti dei provvedimenti preannunciati), grazie ai suddetti interventi, il tasso di crescita del PIL reale si porta all'1 per cento nel 2023 e all'1,5 per cento nel 2024. Rispetto alla previsione tendenziale (ossia a legislazione vigente), nel 2023 la più elevata crescita del PIL (+0,1 punti percentuali) è da ascrivere al rafforzamento del tasso di espansione dell'attività grazie al taglio contributivo. Nel 2024, la riduzione della pressione fiscale contribuirà a spingere la crescita del PIL rispetto alla previsione tendenziale, prevalentemente tramite l'impulso fornito ai consumi delle famiglie.

A completamento della manovra di bilancio 2023-2025, nel DEF sono poi indicati una serie di disegni di legge collegati alla decisione di bilancio.

Tra quelli di interesse di questa Commissione, si segnalano: *a*) misure in materia di semplificazione normativa; *b*) revisione del Testo Unico degli Enti locali; *c*) disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (Atto Senato n. 615).

Relativamente alla Sezione III (Programma nazionale di riforma), si rappresenta che il Governo intende, come previsto dal Regolamento sul *Recovery and Resilience Facility* (RRF) e dalle linee guida della Commis-

sione europea, rivedere alcuni degli investimenti del PNRR che, in fase attuativa, anche alla luce delle mutate condizioni economiche e geopolitiche, si sono rivelati meno strategici o comunque più difficoltosi da realizzare nei tempi previsti. Il Governo è altresì al lavoro, in un costante e costruttivo dialogo con la Commissione europea, affinché, entro il 30 aprile, il PNRR sia aggiornato alla luce del mutato contesto e sia rafforzato, con un intero capitolo dedicato alla transizione energetica, sempre in linea con l'ambizione finale che è quella di costruire un Paese più moderno, competitivo e che punti sui giovani, sulla conoscenza e sull'innovazione. La revisione del PNRR, che non coinvolgerà naturalmente solo l'Italia, ma anche altri Paesi membri, si colloca in un contesto di profonda riforma della politica economica europea che riguarda da un lato la *governance* economica, con la revisione del Patto di stabilità e crescita e del sistema di monitoraggio degli squilibri macroeconomici e delle politiche strutturali, e dall'altro la politica industriale europea (*Green New Deal*), inclusa la disciplina degli aiuti di stato.

In merito ai profili di interesse di questa Commissione, si segnalano i diversi interventi di riforma della pubblica amministrazione.

Infatti, modernizzare la pubblica amministrazione (PA), rafforzarne la capacità amministrativa, snellire le procedure, digitalizzare i processi e potenziare le competenze digitali sono esigenze indifferibili per indirizzare l'economia italiana verso una crescita sostenibile. La Commissione europea e le Istituzioni internazionali (OCSE e Fondo Monetario) hanno spesso imputato alla debole capacità amministrativa e progettuale della PA la scarsa dinamicità degli investimenti pubblici in Italia e ne sottolineano l'impatto negativo sulla produttività totale dei fattori e sul *business sentiment*. La Commissione ha inoltre incluso il miglioramento dell'efficienza della PA nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) sia nel 2019 sia nel 2020. Tenuto conto di tali premesse, il PNRR ha previsto la strategia di modernizzazione della PA quale riforma orizzontale e abilitante. La stessa è suddivisa in tre ambiti (accesso e pubblico impiego; buona amministrazione e semplificazione; competenze e capacità amministrativa), articolati in 15 *milestone* e *target* concordati a livello europeo, 10 misure articolate in 9 investimenti e una sub-riforma (mercato del lavoro della PA: supporto per l'attuazione dei nuovi strumenti di gestione delle risorse umane), per un totale di 1.268,9 milioni di euro, che rappresenta la maggiore assegnazione attribuita dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza per la modernizzazione della PA in un Paese europeo. L'Italia ha pienamente e puntualmente raggiunto e rendicontato tutti i *target* e le *milestone* assegnate alla riforma della pubblica amministrazione.

Vengono quindi delineati i principali risultati finora raggiunti e quelli attesi nel corso del 2023 per ciascuna delle tre linee di intervento.

Per quanto concerne l'accesso alla pubblica amministrazione e il pubblico impiego, sono state semplificate, velocizzate e digitalizzate le procedure di reclutamento per la copertura dei fabbisogni strutturali e le esigenze connesse all'attuazione del PNRR, con l'obiettivo di attrarre le migliori competenze e favorire un rapido ricambio generazionale per ripor-

tare la PA italiana in linea con gli *standard* europei. In tale ottica, nel biennio 2022/23 – fra sostituzione del *turnover* e nuove assunzioni – sono previsti circa 350.000 ingressi, pari al 10,9 per cento dell'attuale forza lavoro (3,2 milioni di dipendenti pubblici). L'accelerazione nelle procedure di reclutamento è stata resa possibile da un imponente investimento nelle infrastrutture digitali necessarie all'organizzazione delle procedure selettive. Il Portale unico del Reclutamento InPA (finanziato con fondi PNRR per 20,5 milioni) oggi riunisce oltre 6 milioni di profili professionali, anche in virtù delle intese firmate con il mondo delle professioni, ed estende il suo perimetro di ricerca alla platea dei 16 milioni di iscritti a LinkedIn Italia: se ne prevede lo sviluppo anche come App, per incrementarne la diffusione.

Con riguardo alla buona amministrazione e alla semplificazione, il decreto-legge n. 13 del 2023 per l'attuazione del PNRR – approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 13 aprile – avvia, in anticipo rispetto alle scadenze e ai *target* fissati dallo stesso Piano, una prima *tranche* di circa cinquanta semplificazioni. Sul totale di 600 procedure amministrative da semplificare entro il 2026 ne sono già state definite 50, anticipando parzialmente la scadenza fissata dal PNRR per giugno 2024 (200 procedure). L'obiettivo finale è la creazione di un catalogo unico delle procedure, giuridicamente valido per tutto il territorio nazionale, in ambiti rilevanti come l'energia, il lavoro, il fisco, ma anche le disabilità e il sociale. Il suddetto decreto prevede interventi di semplificazione amministrativa in materia di: *a)* appalti e contratti; *b)* telecomunicazioni; *c)* edilizia scolastica; *d)* ambiente ed energia; *e)* trasporti; *f)* beni culturali.

Relativamente alle competenze e alla capacità amministrativa, le azioni intraprese mirano ad allineare l'Italia rispetto alla raccomandazione per «sistema Paese» del 2019 (investire nelle competenze dei dipendenti pubblici), nonché all'obiettivo PNRR di formare, entro il 2026, 750.000 dipendenti della PA, di cui 350.000 delle PA centrali, con la certificazione dei risultati formativi per almeno il 70 per cento dei dipendenti. Per armonizzare le politiche formative di ciascuna PA attorno a un corpo comune di principi fondanti, il Ministro per la pubblica amministrazione ha emanato, lo scorso 21 marzo, un atto di indirizzo che fissa per la prima volta obiettivi quantitativi e qualitativi minimi per la formazione del personale e riporta la formazione al centro dei processi di programmazione strategica, in coordinamento con il ciclo della *performance*. La formazione del personale torna così a rappresentare una leva strategica per la gestione delle risorse umane, nell'ottica di un impegno pluriennale da considerare non come una spesa corrente, ma come un investimento a lungo termine per aumentare produttività e creazione di valore pubblico.

Passando ad altri settori di intervento, si ricorda che l'azione di semplificazione del Governo si muoverà lungo due direttrici principali volte, da una parte, alla riduzione della normativa esistente e, dall'altra, alla razionalizzazione del sistema delle fonti del diritto, caratterizzato dalla stra-

tificazione di disposizioni normative, spesso non coordinate fra loro. Secondo i dati forniti dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dal 1861 al 21 settembre 2021, sono stati adottati 203.893 atti aventi valore normativo nell'ordinamento italiano e, di questi, solo 93.979 sono stati espressamente abrogati.

Il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa sta quindi svolgendo un'attività di censimento e analisi, volta a identificare, insieme alle amministrazioni di settore, i provvedimenti che hanno esaurito la loro funzione, che sono rimasti privi di effettivo contenuto pre-cettivo o che risultano obsoleti. A tal fine, è stata avviata l'analisi dei Regi Decreti adottati a partire dal 1861, che saranno oggetto di abrogazioni periodiche nel corso dell'anno.

Con riferimento all'azione di riordino dell'assetto normativo, il Governo è poi intenzionato a procedere con la riforma, prevista nel PNRR, di semplificazione dei controlli sulle attività economiche e di eliminazione degli adempimenti non necessari, per accrescere gli spazi di libertà di cittadini e imprese. Allo stesso scopo, sono programmati la semplificazione della disciplina concernente le energie rinnovabili, nonché il riordino del Testo unico degli enti locali e della disciplina in materia ambientale, anche mediante la revisione del Codice dell'ambiente.

Con riguardo al rafforzamento della *cyber-security*, si rammenta che la digitalizzazione nel suo complesso aumenta il livello di vulnerabilità della società da minacce *cyber* su tutti i fronti: ad esempio frodi, ricatti informatici o attacchi terroristici. Il PNRR e la strategia «Italia digitale 2026» contengono importanti misure di rafforzamento delle difese *cyber* dell'Italia, a partire dalla piena attuazione della disciplina in materia di «Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica». In particolare, gli investimenti sono organizzati su quattro aree di intervento principali. In primo luogo, sono rafforzati i presidi di *front-line* per la gestione degli *alert* e degli eventi a rischio intercettati verso la PA e le imprese di interesse nazionale. In secondo luogo, sono costruite o rese più solide le capacità tecniche di valutazione e *audit* continuo della sicurezza di apparati elettronici e applicazioni utilizzati per l'erogazione di servizi critici da parte di soggetti che esercitano una funzione essenziale. Inoltre, si intende investire nell'immissione di nuovo personale sia nelle aree di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, dedicate alla prevenzione e investigazione del crimine informatico diretto contro singoli cittadini, sia in quelle dei comparti preposti a difendere il Paese da minacce cibernetiche. Infine, è previsto il rafforzamento degli *asset* e delle unità incaricate della protezione della sicurezza nazionale e della risposta alle minacce *cyber*. Nel corso del 2022 sono state peraltro raggiunte tutte le *milestone* previste dal PNRR. Nello specifico, è stata istituita la nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale; è stato operato il dispiego iniziale dei servizi nazionali di *cyber-security*; è stata avviata la rete dei laboratori di *screening* e certificazione della *cyber-security*; si è provveduto all'attivazione di un'unità centrale di *audit* per misure di sicurezza ed è stato avviato il sostegno al potenziamento delle strutture di sicurezza. Entro il 2024 si prevede la realizzazione

di almeno 50 interventi di potenziamento effettuati nei settori del Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC) e delle reti e sistemi informativi (NIS), con l'attivazione di interventi che riguardano, ad esempio, i centri operativi per la sicurezza (SOC), il miglioramento della difesa dei confini informatici e le capacità interne di monitoraggio in particolare nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'energia e dell'ambiente. Inoltre, con la legge di bilancio per il 2023, sono stati istituiti due fondi – il fondo per l'attuazione della Strategia nazionale di *cyber-sicurezza* e il fondo per la gestione della *cyber-sicurezza* – incrementando inoltre le risorse per il funzionamento dell'Agenzia per la *cyber-sicurezza* nazionale.

In merito alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, il PNRR prevede importanti riforme e investimenti che mirano a supportare la digitalizzazione della pubblica amministrazione, la semplificazione delle procedure e l'incremento della disponibilità, qualità e utilizzo di servizi pubblici digitali per cittadini e imprese. Uno dei passaggi fondamentali di questa evoluzione consiste nel dare piena attuazione al principio europeo del *once-only*, secondo il quale le pubbliche amministrazioni non devono chiedere più a cittadini e imprese dati di cui sono già in possesso, ma si attivano per scambiare tra loro dati e fornire servizi in maniera più rapida ed efficace. Nell'ambito del PNRR è stata a tal fine sviluppata la Piattaforma digitale nazionale dati (PDND), che crea l'ecosistema dell'interoperabilità delle banche dati e abilita lo scambio semplice e sicuro delle informazioni tra le pubbliche amministrazioni attraverso servizi *software* (API – *Application Programming Interface*). La PDND, prevista dal Codice dell'amministrazione digitale, è stata realizzata da PagoPA ed è operativa dall'ottobre 2022, in anticipo rispetto alle scadenze europee fissate dal PNRR. Tramite accordo con l'Istat, è stato inoltre realizzato il Catalogo nazionale della semantica dei dati, che permette la ricerca e l'utilizzo di *asset* semantici a supporto dello sviluppo di API semanticamente e sintatticamente interoperabili. Conseguentemente, sono stati pubblicati gli avvisi rivolti a tutti i comuni e alle regioni e province autonome per l'adesione alla piattaforma e la sua alimentazione. Sono stati inoltre sottoscritti accordi di collaborazione con pubbliche amministrazioni centrali per l'erogazione di servizi innovativi basati sulla condivisione e l'interoperabilità delle banche dati, sempre attraverso la pubblicazione di nuove API. Nuovi accordi saranno sottoscritti nel corso dell'attuazione dell'investimento.

Per quanto attiene alla finalità di colmare il divario di genere, nel DEF si manifesta la convinzione che le politiche per le pari opportunità costituiscano un importante motore di crescita per il Paese, se realizzate tramite azioni integrate, concrete e in linea con le indicazioni europee. Anche nelle premesse delle CSR (raccomandazioni per «Sistema-Paese») 2022, è richiamata l'opportunità di attuare politiche relative al mercato del lavoro per migliorare le prospettive occupazionali, in particolare delle donne. In questa prospettiva, è stata adottata la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, la prima per l'Italia. Essa è stata concepita con l'obiettivo di sistematizzare un approccio trasversale e integrato volto alla promozione delle pari opportunità e della parità di genere, ponendosi

l'obiettivo di far guadagnare all'Italia 5 punti nella classifica del *Gender Equality Index* dell'EIGE (*European Institute for Gender Equality*). Per l'attuazione della Strategia è stato delineato un sistema di *governance*, articolato in un livello di indirizzo politico (Cabina di regia interistituzionale) e in uno di approfondimento tecnico-scientifico (Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche di genere). Tale sistema di *governance* è stato reso strutturale dalle disposizioni della legge di bilancio 2022 con la previsione, altresì, dell'assegnazione di risorse, pari a 5 milioni annui, a regime dal 2022, a valere sul Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. Nel corso del 2023, si proseguirà nell'attuazione della Strategia, anche con l'obiettivo di promuovere il *mainstreaming* di genere nelle principali politiche di settore. La Strategia prevede, inoltre, tra gli obiettivi, quello di ridurre il divario occupazionale di genere anche attraverso misure volte a incentivare la creazione di aziende femminili. A tal fine, nel 2022 sono stati stanziati 6,5 milioni nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI ed è in programma per il 2023 l'utilizzo delle risorse così messe a disposizione. Va ricordato che, nella piena consapevolezza dell'importanza dell'uguaglianza di genere, il PNRR ha reso il tema delle pari opportunità una delle tre priorità trasversali alle missioni che compongono Piano. Al fine di dare attuazione al PNRR (Riforma 1.13), il decreto-legge n. 13 del 2023, così come modificato durante l'esame parlamentare, ha potenziato il ruolo del bilancio di genere, prevedendo che il Governo – non solo come attualmente previsto in fase di rendicontazione – ma anche entro trenta giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio, predisponga degli allegati conoscitivi nei quali dia conto delle spese relative alla promozione della parità di genere attraverso le politiche pubbliche.

Uno degli strumenti individuati dal Piano è poi rappresentato dal sistema di certificazione di genere per le imprese, (Missione 5 Coesione e Inclusionione – Componente 1 Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione – Investimento 1.3), divenuto pienamente operativo nel corso del 2022.

Al riguardo, si ricorda che *Accredia*, l'ente italiano di accreditamento, ha già abilitato 23 organismi di valutazione che a loro volta hanno certificato 240 imprese. Inoltre, nel corso del secondo semestre 2022 si è proceduto all'adozione di specifici KPI (*Key Performance Indicator* – Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle politiche di parità di genere nelle organizzazioni, contenente i parametri minimi per il conseguimento della certificazione della parità di genere alle imprese. Sempre in vista di una maggiore diffusione della certificazione, sono stati introdotti meccanismi di incentivazione per le imprese certificate in termini di accesso ad un esonero dal versamento di una percentuale dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro e vantaggi introdotti nel codice per gli acquisti pubblici. Si segnala poi che l'attuazione della misura è accompagnata dal rilascio di un sistema informativo dedicato alla certificazione della parità di genere. Per promuovere la certificazione delle sole PMI, sono stati stanziati, a valere su risorse PNRR, 2.500.000 euro per attività

di accompagnamento alla certificazione e 5.500.000 euro per la copertura dei costi di certificazione. Nel 2023, tramite un accordo di collaborazione con Unioncamere, si provvederà a promuovere e diffondere ulteriormente il sistema di certificazione.

Tra le altre iniziative per le pari opportunità nelle imprese, si segnala che il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un'attività di vigilanza e monitoraggio sull'applicazione delle norme riguardanti l'equilibrio di genere negli organismi di amministrazione delle società costituite in Italia, controllate in maniera diretta o indiretta dalle pubbliche amministrazioni e non quotate sui mercati regolamentati. Altresì, il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità ha recentemente presentato un progetto di codice di autodisciplina per le imprese responsabili verso la maternità, uno strumento di *moral suasion* che avrebbe l'obiettivo di ridurre il fenomeno delle dimissioni per maternità e di creare un clima di collaborazione sulla maternità tra aziende e dipendenti. Il progetto si articola su tre punti: la continuità di carriera delle madri, le iniziative di prevenzione, la cura dei bisogni di salute e l'adattamento dei tempi e modi di lavoro. Infatti, in Italia, secondo i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro, l'85 per cento delle dimissioni femminili nel mercato del lavoro avviene in relazione alla maternità. Le imprese possono svolgere un ruolo decisivo in termini tanto di contesto favorevole alla maternità quanto di concrete prestazioni di *welfare* integrativo al suo sostegno. Inoltre, il Governo ha recentemente approvato il disegno di legge di revisione del sistema degli incentivi alle imprese (Atto Senato n. 571), che prevede la redazione di un codice degli incentivi che contenga disposizioni per riconoscimento di una premialità alle imprese che valorizzino la quantità e qualità del lavoro femminile, nonché il sostegno alla natalità. Sono inoltre da segnalare le azioni a tutela delle donne in condizione di maggiore vulnerabilità. Nel 2020 è stato infatti introdotto nell'ordinamento italiano il Reddito di libertà, che favorisce, anche attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà. L'importo da corrispondere è di 400 euro mensili *pro capite* per dodici mensilità, erogate dall'INPS alle donne vittime di violenza che ne fanno richiesta, seguite dai centri antiviolenza.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *Dossier* predisposto dai Servizi del bilancio e dai Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Martedì 18 aprile 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 12,45 alle ore 14,05

AUDIZIONI INFORMALI DELL'AVVOCATO GIAN DOMENICO CAIAZZA, PRESIDENTE DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI, DEL PROFESSOR ENRICO MEZZETTI, ORDINARIO DI DIRITTO PENALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DI ROMA TRE, DELLA DOTTORESSA ALESSANDRA COSTANTE, SEGRETARIA GENERALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA E, IN VIDEOCONFERENZA, DEL DOTTOR PAOLO GIBELLI, MAGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA SEZIONE CIVILE, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 81, 95, 466, 573 E 616 (DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA E LITE TEMERARIA)

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 17

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria**39^a Seduta***Presidenza del Presidente***BONGIORNO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

La seduta inizia alle ore 14,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che in Ufficio di Presidenza è stato deliberato di svolgere delle audizioni nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 404 e 586. I Gruppi parlamentari potranno indicare i soggetti da audire entro giovedì 20 aprile.

IN SEDE REDIGENTE

(364) Claudio BORGHI e altri. – Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza

(Discussione e rinvio)

Il presidente BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, di iniziativa dei senatori Borghi, Stefani e altri, che si propone di introdurre un regime sanzionatorio per le condotte di coloro i quali imbrattino i siti ovvero le strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente ed istituto pubblico.

Nel merito il provvedimento consta di due articoli.

L'articolo 1 aggiunge un ulteriore comma all'articolo 518-*duodecies* del codice penale. L'articolo 518-*duodecies* del codice penale – inserito dalla recente legge n. 22 del 2022 in materia di delitti contro il patrimonio culturale – disciplina il reato di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici. Attualmente, il primo comma dell'articolo 518-*duodecies* punisce, con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da euro 2.500 a euro 15.000, chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o

in parte inservibili o non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui. Il secondo comma dell'articolo 518-*duodecies* del codice penale introduce una fattispecie autonoma e meno grave di danneggiamento, applicabile fuori dei casi previsti al primo comma, stante la espressa clausola di riserva, e punita meno severamente. Si prevede infatti in questo caso la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 1.500 a euro 10.000.

Il nuovo comma dell'articolo 518-*duodecies*, del quale il disegno di legge propone l'inserimento, punisce con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a euro 1.500 chiunque imbratta i siti ovvero le teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico. La nuova fattispecie delittuosa – come si evidenzia nella stessa relazione di accompagnamento del disegno di legge – sanziona dunque le condotte di chi, recandosi nei luoghi della cultura per dimostrazioni propagandistiche e di protesta ponga in essere atti che rischino seriamente di danneggiare o ledere l'integrità di beni culturali esposti al pubblico, vandalizzando i siti di esposizione, protezione e conservazione dell'opera, affiancandosi alle pene già previste per chi realizzi un effettivo danno al bene culturale. Si tratta di un intervento finalizzato quindi a rafforzare ulteriormente la tutela, anticipando la soglia di punibilità, del bene giuridico protetto dalla norma, ossia la conservazione del patrimonio culturale.

L'articolo 2 del disegno di legge interviene sull'articolo 381 del codice di procedura penale, inserendo tra le fattispecie di reato per le quali è previsto l'arresto facoltativo in flagranza anche i reati di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici previsti dall'articolo 518-*duodecies* del codice penale.

È innegabile che, soprattutto sul piano sanzionatorio, l'attuale quadro normativo si presenti frammentario e complessivamente inadeguato a contrastare i sempre ormai più diffusi atti di imbrattamento di muri ed edifici non solo a fini dimostrativi, ma anche quali deprecabili atti di vandalismo, tanto di immobili pubblici quanto di immobili privati. Sarebbe quindi opportuno avviare una riflessione più ampia della Commissione sulle tematiche oggetto del disegno di legge, ridefinendo il perimetro applicativo delle varie fattispecie previste dal codice penale (in particolare dei reati di danneggiamento e di imbrattamento), nonché prevedendo un generale inasprimento del trattamento sanzionatorio.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) concorda con l'approccio della relazione svolta dal Presidente, condividendo la necessità di coordinare e meglio bilanciare le norme attualmente poste a presidio della tutela del patrimonio culturale. Ricorda che, nella scorsa legislatura, il Parlamento era

intervenuto in materia con la legge n. 22 del 2022. A suo parere un ulteriore aggiornamento della normativa è senz'altro auspicabile, anche nella forma di un testo unico o comunque concentrando l'intervento del legislatore sul coordinamento tra norme, al fine di evitare quanto più possibile il disallineamento tra le disposizioni in materia.

Il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*), pur non trascurando l'allarme e il dispiacere che alcuni atti vandalici compiuti contro monumenti ed opere d'arte suscitano nell'opinione pubblica, richiama tuttavia l'attenzione della Commissione sull'atteggiamento panpenalistico del Governo che, attraverso propri provvedimenti, introduce con grande frequenza nuove fattispecie di reato all'interno dell'ordinamento. Al riguardo, ricorda il cosiddetto «decreto *rave*», il disegno di legge sull'omicidio nautico approvato dal Senato, i reati introdotti da ultimo con il cosiddetto «decreto flussi». Tali provvedimenti, a suo parere, creano allarme molto più dei comportamenti che i nuovi reati intendono perseguire: per queste ragioni, esprime il proprio dissenso sul piano del metodo anche con riferimento al disegno di legge in esame, che interviene attraverso l'introduzione di sole sanzioni penali su un tema certamente meritevole di altro tipo di approfondimento.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*), nel concordare con le osservazioni del senatore Scalfarotto, preannuncia che presenterà, da parte del prescritto numero dei senatori, ai sensi dell'articolo 36, comma 3 del Regolamento, la richiesta di rimessione in sede referente per il disegno di legge in titolo.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) aderisce a nome del suo Gruppo alla richiesta di rimessione in sede referente del disegno di legge n. 364, auspicando che sia svolto da parte della Commissione un lavoro di necessario approfondimento sulle tematiche del provvedimento attraverso una serie di audizioni. Dal momento che nella scorsa legislatura è stato approvato un provvedimento – la già richiamata legge n. 22 del 2022 – che è intervenuto proprio a tutela del patrimonio culturale attraverso un nuovo apparato sanzionatorio, sarebbe opportuno verificare l'applicazione in concreto di queste norme prima di introdurre nuove fattispecie di reato. Ritiene infatti che l'atteggiamento della maggioranza che si sta consolidando in questi mesi di governo sembra diretto a rispondere ai problemi concreti esclusivamente attraverso il ricorso alla sanzione penale, anziché all'analisi anche sociale dei fenomeni che si presentano all'attenzione del legislatore.

Il senatore RASTRELLI (*FdI*), a nome del proprio Gruppo, riafferma con convinzione l'azione della maggioranza e del Governo, volta a contrastare tutti i fenomeni criminali che destano allarme sociale. Anche nel caso del disegno di legge in esame, si intende rispondere ai continui attentati al patrimonio culturale del Paese, costantemente messo a repentaglio

da atti vandalici che rischiano di avere conseguenze irreparabili rispetto allo stato di conservazione di beni artistici di grande valore. Questo problema deve essere affrontato dal legislatore ed occorre avere il coraggio di scelte di politica criminale che anticipino la soglia penale di intervento, anche attraverso l'introduzione di reati di pericolo. La libertà di espressione del pensiero non può essere infatti confusa con condotte che distruggono e deteriorano beni culturali e artistici a meri fini dimostrativi.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*), richiamandosi circa il merito del provvedimento alle considerazioni svolte a nome del suo Gruppo dal senatore Bazoli, sottolinea come l'atteggiamento della maggioranza, emerso peraltro nelle parole del senatore Rastrelli, è il contrario del garantismo, pur spesso invocato proprio da quella parte politica. La cultura delle garanzie, infatti, è all'opposto dei reati di pericolo, la cui introduzione è stata invece auspicata dall'intervento che l'ha preceduta. Afferma convintamente che, diversamente dalla maggioranza e dal Governo, il proprio Gruppo parlamentare rappresenta un diverso tipo di approccio alle garanzie, in particolare nell'alveo di diritto penale: la condanna di condotte di deturpamento e deterioramento dei beni culturali e artistici non può rappresentare la porta di ingresso nell'ordinamento giuridico italiano di una cultura dei reati di pericolo, peraltro da sempre criticati in dottrina. Contro questa impostazione il Gruppo del Partito democratico non rinuncerà a manifestare la propria forte opposizione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(552) PARRINI e GIORGIS. – Modifica alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BAZOLI (*PD-IDP*) illustra il disegno di legge in titolo, all'esame in sede primaria della 1^a Commissione ed assegnato alla Commissione Giustizia per il parere, recante modifiche alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici.

Il disegno di legge, che si compone di tre articoli, si propone di aggiornare e di rafforzare la configurazione della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, istituita nel 2012, al fine di accentuarne l'autonomia ed aumentarne la dotazione.

Per quanto di competenza della 2^a Commissione, viene in rilievo l'articolo 2 del disegno di legge, che modifica l'articolo 9, commi 3 e 3-bis, della legge n. 96 del 2012 al fine di aggiornare, oltre alla denominazione,

le modalità di nomina, di funzionamento e di finanziamento della Commissione.

Nello specifico, l'articolo 2 prevede che i componenti della Commissione (cinque componenti tutti scelti fra i magistrati dei rispettivi ordini giurisdizionali in servizio, con qualifica non inferiore a quella di consigliere di cassazione o equiparata, di cui uno designato dal Primo presidente della Corte di cassazione, uno designato dal Presidente del Consiglio di Stato e tre designati dal Presidente della Corte dei conti) restino in carica cinque anni (anziché i quattro previsti dalla normativa vigente) e non siano rinnovabili (allo stato attuale i componenti sono rinnovabili una sola volta).

In particolare, il nuovo comma 3.5 introdotto dal disegno di legge in esame prevede che le notificazioni e le comunicazioni degli atti della Commissione siano disciplinate dal codice di procedura civile e dalle leggi speciali concernenti la notificazione degli atti giudiziari in materia civile e che il Presidente della Commissione possa autorizzare, per motivate necessità d'urgenza o d'ufficio, la notifica a mezzo delle Forze di polizia.

La modifica apportata dal disegno di legge al comma 3-*bis* dell'articolo 9 della legge n. 96 del 2012 è diretta invece – secondo quanto indicato dalla relazione illustrativa del provvedimento – a risolvere un problema che la Commissione si è trovata ad affrontare nel corso del proprio mandato in relazione a richieste di soddisfare il credito maturato da parte dei difensori in occasione di sentenze agli stessi favorevoli, richieste alle quali la Commissione stessa non può dare corso stante l'insussistenza di dotazione finanziaria: l'attuale impianto normativo, infatti, non tiene conto che la Commissione possa trovarsi in una situazione di soccombenza in sede di contenziosi giudiziari.

Per questa ragione il nuovo comma 3-*ter* prevede espressamente che la dotazione finanziaria – per la cui spesa complessiva il disegno di legge prevede un'autorizzazione per 1 milione di euro, che può essere rideterminata solo dalla legge di bilancio – debba risultare in ogni caso sufficiente ad assicurare l'efficace esercizio delle funzioni attribuite.

Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, il relatore propone l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) illustra, per i profili di competenza della Commissione, il Documento di economia e finanza 2023.

Nella I Sezione, recante il Programma di Stabilità, il Documento espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2022 e le previsioni tendenziali e programmatiche per il 2023 e per il

triennio successivo. Le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica e di politica fiscale messe in atto precedentemente alla presentazione del Documento stesso. Il quadro programmatico, invece, include l'impatto delle politiche economiche prospettate all'interno del Programma di Stabilità e del Piano Nazionale delle Riforme, che saranno successivamente definite nella Nota di aggiornamento e quindi adottate con la prossima legge di bilancio.

Quanto ai disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, il Documento, nell'ambito della relativa elencazione della Sezione I (Paragrafo I.6), menziona i disegni di legge concernenti la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; la rimodulazione delle piante organiche del personale amministrativo degli uffici giudiziari e ridefinizione dei profili professionali, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; gli interventi di rifunzionalizzazione degli istituti di prevenzione e pena.

Con riferimento alla Sezione II, recante Analisi e tendenze della finanza pubblica, vengono in particolare in rilievo le tabelle di dettaglio concernenti l'analisi economica dei pagamenti effettuati del triennio 2020 – 2022. Per quanto di competenza, il settore Giustizia registra, nel triennio scorso, una spesa in redditi da lavoro dipendente di 5.522 milioni nel 2020, di 5.781 nel 2021 e di 6.322 nel 2022 (tabella V.6-10). La spesa per consumi intermedi passa poi da 1.849 milioni nel 2020, 1.876 milioni nel 2021 a 2.040 milioni nel 2022 (tabella V.6-11); la spesa per IRAP è di 352 milioni nel 2020, di 362 milioni nel 2021 e di 402 milioni nel 2022 (tabella V.6-12).

Nella Sezione III, recante il Programma Nazionale di Riforma, il Governo presenta una stima aggiornata dell'impatto macroeconomico del PNRR che si basa sulle spese effettuate nel triennio 2020-2022, non tenendo conto dell'annunciata prossima ridefinizione del Piano.

In particolare, il Programma Nazionale di Riforma reca un aggiornamento della valutazione di impatto macroeconomico delle riforme, con specifico riguardo anche a quelle riguardanti la giustizia, che comporteranno un incremento di 0,4 punti percentuali del PIL nel 2026, di 0,6 nel 2030 e di 0,7 nel lungo periodo (tavola II.5).

Con riferimento al settore di competenza, il DEF 2023 evidenzia lo stato di avanzamento della riforma del sistema giudiziario che – come anche sottolineato nel *Country Report 2022* della Commissione europea – rappresenta una delle sfide di maggiore rilievo che l'Italia si è impegnata ad affrontare nell'ambito del PNRR.

Al riguardo, il Documento evidenzia come il PNRR, proprio al fine di migliorare la celerità e l'efficienza del sistema giudiziario, abbia stanziato circa 3 miliardi per investimenti, che spaziano dal rafforzamento del capitale umano al funzionamento dell'Ufficio per il processo e alla transizione digitale del sistema giudiziario, fino all'efficientamento del patrimonio immobiliare.

Tali interventi devono affiancarsi alle riforme strutturali previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: l'obiettivo ultimo per il settore giustizia è rappresentato dall'abbattimento della durata dei procedimenti giudiziari in Italia.

Nel 2022 sono state già adottate le riforme del processo civile, del processo penale, delle procedure di insolvenza, della giustizia tributaria.

Nel dettaglio, il relatore ricorda che la riforma del processo civile (decreto legislativo n. 149 del 2022) ha avuto l'obiettivo di realizzare una riforma organica e un riassetto strutturale volti ad accelerare il processo di cognizione, il processo di esecuzione e i procedimenti speciali e a incentivare il ricorso agli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie. La maggior parte delle disposizioni contenute nella riforma sono efficaci a decorrere dal 28 febbraio 2023.

La riforma del processo penale (decreto legislativo n. 150 del 2022) – entrata in vigore il 30 dicembre 2022 – è stata invece diretta a realizzare l'obiettivo di ridurre i tempi di trattazione del 25 per cento rispetto al 2019 attraverso interventi di razionalizzazione, deflazione e accelerazione dei procedimenti, che incidono su diversi profili (fra cui indagini; notificazioni e comunicazioni; modalità di verbalizzazione; procedibilità, estinzione e non punibilità dei reati; semplificazione e accelerazione dell'accesso al giudizio e dello svolgimento dello stesso).

La riforma delle procedure di insolvenza, considerata prioritaria nell'ambito del PNRR, e volta a offrire agli imprenditori strumenti più efficaci per sanare le situazioni di squilibrio economico-patrimoniale che appaiono reversibili, è stata attuata con il decreto legislativo n. 83 del 2022, entrato in vigore il 15 luglio 2022, in anticipo rispetto al traguardo fissato al 31 dicembre 2022.

La riforma della giustizia tributaria (legge n. 130 del 2022) è infine entrata in vigore il 16 settembre 2022, rispettando le tempistiche previste dal PNRR, che richiedevano una riforma delle commissioni tributarie entro il 31 dicembre 2022.

Per quanto riguarda le riforme del processo civile, del processo penale e delle procedure di insolvenza, si rileva come nel corso del 2023 si preveda l'adozione di decreti legislativi correttivi e di atti attuativi.

Nel DEF si dà conto di come gli interventi realizzati negli ultimi anni abbiano già cominciato a produrre effetti significativi sulla durata dei processi civili e penali: in particolare, nel periodo 1° ottobre 2021 – 30 settembre 2022 la durata dei processi civili è diminuita di circa il 6 per cento presso i tribunali e le corti d'appello e del 26 per cento presso la Corte di cassazione e la durata dei processi penali è diminuita di circa il 7,5 per cento presso i tribunali e la Corte di cassazione e del 26 per cento presso le corti d'appello.

L'obiettivo finale fissato dal PNRR prevede la riduzione del 40 per cento dei tempi di trattazione per le cause civili (e una contestuale riduzione del 90 per cento del numero di cause pendenti nel 2019) e del 25 per cento per i processi penali.

In ambito civile sono altresì stabilite alcune tappe intermedie, fissate al 31 dicembre 2024, che prevedono la riduzione del 65 per cento del numero di cause pendenti nel 2019 per i tribunali e del 55 per cento per le Corti di appello.

Per quanto riguarda i profili organizzativi, il Documento dà conto del reclutamento straordinario al 31 gennaio 2023 di 7.830 funzionari (sui 16.500 previsti) per l'Ufficio per il processo (istituito in via permanente) nonché del reclutamento, sempre al 31 gennaio 2023, di 3.406 figure professionali (sulle 5.410 previste) giuridico-amministrative e tecniche per il supporto delle cancellerie e degli interventi di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria. Le attività di reclutamento proseguiranno nel 2023.

Il Governo nel DEF ribadisce inoltre l'impegno ad adottare diversi strumenti per la digitalizzazione del sistema giudiziario, dal momento che tra gli impegni previsti dal PNRR per il 2023 vi sono la gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti, il processo civile telematico, la digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado (esclusa l'udienza preliminare), la creazione di una banca dati delle decisioni civili gratuita e pienamente accessibile e consultabile. Sempre entro il 31 dicembre 2023 il PNRR prevede, quale obiettivo intermedio, la digitalizzazione di 3,5 milioni di fascicoli giudiziari relativi agli ultimi dieci anni (il traguardo da raggiungere entro il 30 giugno 2026 è rappresentato dalla digitalizzazione di 10 milioni di fascicoli giudiziari relativi agli ultimi 10 anni di processi civili di tribunali, corti d'appello e Cassazione).

Nell'ambito degli obblighi internazionali e delle riforme ordinamentali da attuare, nel DEF si dà infine conto dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge sul codice dei crimini internazionali nonché dell'adozione di provvedimenti volti ad adempiere a obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea in materia di operazioni societarie transfrontaliere, whistleblowing, class action, contrasto alla diffusione di materiale terroristico on line.

Il Documento sottolinea altresì che sono in corso di elaborazione disegni di legge in materia di riforma dei reati contro la pubblica amministrazione, di criminalità minorile e di disciplina delle intercettazioni e che, in materia civile, è allo studio un intervento di efficientamento del recupero crediti. Risultano altresì allo studio i decreti attuativi della legge delega sulla riforma dell'ordinamento giudiziario nonché misure in materia di edilizia carceraria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri e difesa)

Martedì 18 aprile 2023

Plenaria
25^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MENIA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(602) Deputato FORMENTINI e altri. – *Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, approvato dalla Camera dei deputati*
(Esame e rinvio)

La relatrice PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) introduce alla Commissione il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, già approvato dalla Camera dei deputati, recante l'adesione dell'Italia alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, fatta a Vienna nel novembre 1972.

Ricorda, innanzitutto, che un disegno di legge di ratifica della medesima Convenzione (l'Atto Camera n. 3307) venne esaminato nella scorsa legislatura dalla Commissione esteri della Camera dei deputati, ma non poté vedere completato il suo *iter* di esame a causa della conclusione della legislatura.

La Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, sottoscritta nel novembre 1972 dai rappresentanti dei governi di Austria, Finlandia, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia Svizzera ed alla quale aderiscono ad oggi un totale di 21 Paesi (fra cui anche Croazia,

Israele, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Serbia e Slovacchia), ha lo scopo di facilitare il commercio internazionale degli oggetti in metalli preziosi, anche attraverso l'armonizzazione degli *standard* e delle norme tecniche, nonché di garantire un'adeguata tutela del consumatore. Aspetto qualificante di tale strumento normativo internazionale è il fatto che essa ha introdotto il primo marchio di garanzia internazionale – il marchio comune di controllo (*Common Control Mark*) – relativo al metallo prezioso ed alla sua finezza. Gli Stati parte della Convenzione consentono che le merci contrassegnate con il marchio comune di controllo circolino nel proprio territorio senza ulteriori prove di controllo e marcature. Proprio il marchio comune di controllo è accettato non solo negli Stati contraenti della Convenzione ma anche in altri Paesi dove sia riconosciuto come simbolo di qualità. La Convenzione consente agli uffici di controllo nazionali designati ai sensi della Convenzione stessa di applicare il marchio di controllo comune ad articoli di platino, oro, palladio e argento, dopo averne verificato la finezza secondo i metodi di prova concordati.

Come rimarcato dagli esperti del comparto e dalla stessa Unioncamere, l'eventuale adesione dell'Italia alla Convenzione avrebbe un effetto marcatamente positivo sulle attività del comparto grazie alla possibilità di velocizzare ed efficientare il sistema di controllo e marcatura, tenuto conto del fatto che l'ottanta per cento del fatturato delle imprese orafe presenti in Italia – circa 7.500, concentrate in prevalenza nei distretti di Alessandria, Arezzo e Vicenza – deriva dall'*export* e che i Paesi coinvolti in questo accordo rappresentano quasi il venti per cento del totale delle esportazioni italiane.

La procedura di adesione dell'Italia alla Convenzione, avviata nel 2010 ai sensi dell'articolo 12 dell'accordo medesimo e sottoposta al vaglio dell'apposito Gruppo di ispezione, ha subito, peraltro, un certo rallentamento a seguito di un veto formulato dalla Repubblica ceca per questioni di ordine tecnico. Solo a seguito di una intensa trattativa diplomatica, l'obiezione ceca è stata superata, consentendo, nell'ottobre 2018, agli organi decisionali dello strumento convenzionale di formalizzare l'invito all'Italia ad aderire all'accordo.

Composta da 15 articoli e da due Allegati tecnici, la Convenzione definisce innanzitutto il proprio scopo (articoli 1-4), ovvero l'istituzione di un sistema di controllo e marchiatura che consenta la libera circolazione degli oggetti in metalli preziosi tra gli Stati contraenti, consentendo agli uffici di controllo nazionali designati ai sensi della Convenzione stessa di applicare il marchio di controllo comune ad articoli di platino, oro, palladio e argento, dopo averne verificato la finezza secondo i metodi di prova concordati. In particolare, l'articolo 3 fissa le condizioni cui devono sottostare gli oggetti in metalli preziosi per godere dei benefici derivanti dalla Convenzione, ovvero essere presentati ad un ufficio del saggio autorizzato, soddisfare i requisiti tecnici previsti, essere stati controllati secondo le norme e le procedure previste dalla Convenzione medesima e recare i marchi prescritti.

Il testo disciplina, quindi, – prosegue la relatrice – gli aspetti relativi ai controlli e alle sanzioni (artt. 5-9), stabilendo che ciascuno Stato contraente debba riconoscere uno o più uffici del saggio autorizzati per il controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi secondo quanto previsto dalla Convenzione. L'articolo 6, in particolare, non vieta agli Stati contraenti di eseguire controlli a campione sugli oggetti recanti i marchi previsti dalla Convenzione stessa senza che ciò ne ostacoli indebitamente l'importazione o la commercializzazione. A sua volta, l'articolo 8 prevede che gli Stati contraenti debbano avere – o, in mancanza, dotarsene – una normativa nazionale che tuteli il marchio della Convenzione da qualsiasi contraffazione o uso improprio, impegnandosi altresì a perseguire, ai sensi della propria normativa nazionale, l'eventuale contraffazione o l'uso improprio del marchio della Convenzione medesima.

I successivi articoli della Convenzione disciplinano i compiti e modalità operative del Comitato permanente in cui è rappresentato ciascuno Stato contraente (articolo 10), le procedure di modifica del testo convenzionale e degli allegati (articolo 11), le condizioni che uno Stato deve soddisfare per aderire e la procedura di adesione (articolo 12), nonché le modalità per esercitare il diritto di recesso (articolo 14).

L'Allegato I fornisce, quindi, le definizioni dei termini utilizzati e precisa i requisiti tecnici che gli oggetti devono soddisfare per godere dei benefici della Convenzione. L'Allegato II disciplina l'attività di controllo svolta dagli uffici del saggio riconosciuti dagli Stati contraenti.

Il disegno di legge di ratifica della Convenzione si compone di 6 articoli. L'articolo 3, in particolare, reca norme relative agli uffici del saggio del sistema camerale, stabilendo che essi sono designati ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione, e che appongono il marchio comune di controllo previsto dall'articolo 7 della Convenzione medesima, congiuntamente al marchio di cui all'articolo 34, comma 1, del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 2002, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 4 del disegno di legge di ratifica quantifica quelli derivanti dall'articolo 10 della Convenzione – relativi al Comitato permanente – in 13.053 euro annui a decorrere dall'anno 2023, e ne dispone la relativa copertura. L'articolo 5 del disegno di legge pone altresì una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione delle disposizioni della Convenzione, ad esclusione di quelli derivanti dall'articolo 10 della medesima Convenzione, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La relatrice conclude sottolineando che l'adesione alla Convenzione – come evidenzia l'analisi tecnico-normativa allegata ad un disegno di legge governativo recante la medesima ratifica (Atto Camera n. 923) – non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dall'Italia.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GASPARRI (*FI-BP-PPE*) illustra il documento in titolo, ricordando che il Documento di economia e finanza (DEF) è, come noto, il principale strumento della programmazione economico finanziaria. Esso, nella versione 2023, con gli allegati e il relativo annesso, reca un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

Per quanto concerne gli aspetti di competenza della Commissione affari esteri e difesa, nella prima sezione (programma di stabilità), il secondo capitolo traccia un quadro di sintesi macroeconomica relativo alla situazione dell'economia internazionale e all'andamento del commercio italiano con l'estero. Il testo evidenzia come il quadro economico internazionale rimanga fortemente condizionato dal conflitto in corso in Ucraina, con un rallentamento della crescita dell'economia globale registratosi – passata dal 6 per cento del 2021 al 3,2 per cento del 2022 – ascrivibile all'elevata incertezza del momento, alla crisi energetica e alle crescenti pressioni inflazionistiche che hanno limitato il commercio mondiale (in crescita appena del 3,3 per cento, rispetto al 10,5 per cento dell'anno precedente). Con riferimento all'economia italiana, il documento rimarca come dopo la crescita registrata nel 2021 (7,0 per cento), conseguente al rimbalzo post-pandemia, nel 2022 sia proseguita una fase di espansione, anche se con un ritmo inferiore: il PIL è infatti cresciuto del 3,7 per cento. In relazione al commercio con l'estero, il documento segnala come nel 2022 gli scambi commerciali internazionali abbiano subito profondi mutamenti a causa della guerra in Ucraina e delle conseguenti tensioni geopolitiche, facendo tuttavia registrare un moderato rafforzamento delle esportazioni di beni. Il valore dell'interscambio commerciale dell'Italia ha risentito delle pressioni inflazionistiche che ne hanno amplificato la dinamica in termini nominali. L'incremento del 20 per cento del valore delle esportazioni si affianca a un aumento del 36,4 per cento delle importazioni spiegato in larga parte dalla componente di prezzo, in particolare dei beni energetici. Al peggioramento del saldo commerciale ha contribuito l'aumento del valore delle importazioni dalla Russia, indotto dal forte aumento dei prezzi del gas naturale, nonostante la riduzione dei volumi. Nel corso del 2022, l'*export* ha registrato risultati positivi nei confronti di tutti i principali *partner* commerciali, con un aumento del 14,9 per cento verso la Germania, del 17,2 per cento verso la Francia e del 32 per cento verso gli Stati Uniti. Con riferimento alla propria quota di mercato sulle esportazioni mondiali di merci, l'Italia – con un media del 2,6 per cento, in lieve calo rispetto al decennio precedente – rimane, comunque, all'ottavo posto, preceduta tra i *partner* europei solo dalla Germania e dai Paesi Bassi. Peraltro le prospettive future per l'*export* italiano risultano complessivamente favorevoli grazie alla ripresa della domanda mondiale, nonostante la prosecuzione del conflitto in Ucraina.

Un *focus* specifico in tale ambito è poi dedicato agli effetti umanitari della guerra in Ucraina e alle sanzioni attivate nei confronti della Russia, in cui si menzionano i dati dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) relativi ai circa 19,7 milioni di rifugiati che dall'inizio del conflitto si sono diretti dall'Ucraina verso i Paesi confinanti in cerca di sicurezza. Nello stesso paragrafo si richiamano altresì i nove pacchetti di misure restrittive approvati nel corso del 2022 dal Consiglio europeo nei confronti di singole personalità russe, nonché le misure adottate lo scorso febbraio, con l'approvazione del decimo pacchetto di sanzioni, che contempla divieti in campo finanziario e commerciale, inclusi quelli all'esportazione per oltre 11 miliardi, finalizzati a sottrarre alla Russia beni strategici in campo tecnologico e di tipo industriale.

Sempre nella prima sezione, nell'ambito del Capitolo V dedicato alle azioni intraprese e alle linee di tendenza, vi è un paragrafo dedicato alla manovra di finanza pubblica in cui, con riguardo alle misure per il rilancio degli investimenti pubblici, si menzionano le nuove risorse previste per il completamento dei programmi di ammodernamento e di rinnovamento della difesa nazionale e del Corpo della Guardia di finanza, per il settore dell'aerospazio e per la *cybersecurity*.

Sempre nel Capitolo V un *focus* specifico è dedicato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), in cui si segnala come nel 2021 l'Italia abbia corrisposto in tale ambito 5,2 miliardi di euro, pari allo 0,29 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL), in aumento rispetto ai risultati raggiunti nel 2020 e nel 2021 (pari allo 0,22 per cento del Reddito Nazionale Lordo). A determinare tale aumento le misure relative al contributo per la cancellazione del debito in favore della Somalia (per circa 530 milioni), all'aumento dei contributi concessi dal MEF a banche e fondi di sviluppo (oltre 673 milioni) e a quello dei costi sostenuti dal Ministero dell'interno per l'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo (per circa 470 milioni). Nella medesima scheda il Governo conferma l'intenzione di un allineamento dell'Italia agli *standard* internazionali in materia di APS, impegnandosi in un percorso di avvicinamento graduale all'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL fissato nel 2015 dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, e ribadendo l'esigenza di assicurare, con una prospettiva pluriennale, gradualmente incrementi degli stanziamenti assegnati alle amministrazioni dello Stato per interventi di cooperazione allo sviluppo, in linea con quanto previsto dalla legge n. 125 del 2014 e con particolare riferimento alle risorse assegnate al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per attività di cooperazione allo sviluppo. Al contempo, nel *focus* si riafferma la necessità di promuovere un maggiore coordinamento delle politiche pubbliche nel settore della cooperazione internazionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia, la qualità e la coerenza dell'azione dell'Italia in tema di APS.

Sempre nella prima sezione, nell'ambito del Capitolo VI relativo agli aspetti istituzionali delle finanze pubbliche, si fa riferimento al contributo in termini di risparmio delle Amministrazioni centrali dello Stato in relazione alla manovra di finanza pubblica, ovvero alle proposte di riduzione

di spesa dei Ministeri previste dalla legge di bilancio: per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale l'obiettivo di risparmio è pari a 49,2 milioni per il 2023, a 76 milioni per il 2024 e a 94,9 milioni per il 2025. A sua volta, per il Ministero della difesa l'obiettivo di risparmio è indicato in 55,6 milioni per il 2023, in 85,9 milioni per il 2024 e in 107,3 milioni per il 2025.

Nella seconda sezione (analisi e tendenze della finanza pubblica), viene evidenziato come nell'anno 2022 la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche sia risultata in aumento (del 5,8 per cento) rispetto al 2021. La nota rimarca come sul consuntivo dello scorso anno abbia inciso, significativamente, la sottoscrizione definitiva dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2019-2021 che hanno interessato – fra gli altri – anche il personale del comparto Sicurezza-Difesa e della carriera diplomatica.

Per quanto riguarda le tabelle di dettaglio, in esse viene descritta l'analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 2020-2022 dai vari dicasteri. Il MAECI mostra un andamento in crescita per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente, perfettamente stabile in relazione all'IRAP, oscillante per quanto concerne i consumi intermedi. Il Ministero della difesa, viceversa, ha registrato un andamento in crescita per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente, i consumi intermedi e in relazione all'IRAP.

Viene altresì dato conto, nell'ambito della tabella relativa ai trasferimenti correnti all'estero, dei fondi per gli Accordi con i Paesi ACP (in netta diminuzione dal 2020), dei contributi ad organismi internazionali, delle quote del Fondo da ripartire per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo con i Paesi africani per le rotte migratorie (in tendenziale aumento dal 2020), delle quote per la partecipazione a partire dal 2021 allo Strumento europeo per la pace e delle spese relative agli accordi internazionali sulla Difesa (in tendenziale aumento dal 2020).

Nella tabella relativa agli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni viene dato conto dei rilevanti interventi nel settore della Difesa, pari a 2.969 milioni di euro nel 2020, a 4.202 milioni nel 2021 e a 4.774 milioni nel 2022.

Da ultimo, nella terza sezione (Programma Nazionale di Riforma), nel Capitolo III relativo alle le risposte di *policy* alle principali sfide del Paese si dà conto – fra l'altro – della recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge che introduce il Codice dei crimini internazionali in adempimento a precisi obblighi internazionali, della tutela della proprietà industriale in relazione al rafforzamento del controllo preventivo sulle domande di brevetto utili per la difesa dello Stato, nonché delle misure adottate per il rafforzamento della *cyber-security*.

Assume altresì rilievo per i profili di interesse della Commissione – continua il relatore – il capitolo dedicato al percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030 e in vista del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel PNR viene ricordato che anche per il 2023 l'indagine annuale sulla crescita sostenibile della Commissione europea (*An-*

nual Sustainable Growth Survey – ASGS) confermi la necessità di integrare il processo relativo agli obiettivi di sviluppo sostenibile con il semestre europeo. Le linee guida della Commissione invitano pertanto gli Stati membri a descrivere nei rispettivi PNR i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi, focalizzando l'attenzione su quelli che appaiano ancora difficili da realizzare. Il PNR, quindi, basandosi sui dati del Rapporto SDGs 2022 dell'Istat e sulla Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) 2023 del MEF, fornisce un'analisi dello stato di attuazione degli obiettivi che presentino maggiori criticità, raggruppati secondo le «quattro dimensioni» dell'indagine annuale sulla crescita sostenibile della Commissione europea, ovvero sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica. In base all'analisi contenuta nella Relazione per Paese 2022 per l'Italia che accompagna la Raccomandazione del Consiglio UE sul programma nazionale di riforma 2022, risulta fra l'altro che il nostro Paese abbia raggiunto nel 2022 risultati molto positivi per la maggior parte degli obiettivi collegati alla dimensione sostenibilità ambientale, sebbene risultino necessari ancora degli sforzi per raggiungere gli obiettivi 9 (Infrastrutture, innovazione e industrializzazione equa) e 15 (La vita sulla Terra, ovvero consumo di suolo e conseguente degrado del territorio). Al riguardo il PNR rimarca come l'impegno del Governo verso il raggiungimento dell'obiettivo 15 si sostanzia nell'adozione di numerose misure sia nel campo della transizione verde, sia in quello dell'economia circolare e della lotta all'inquinamento atmosferico, ricordando altresì come la legge di bilancio per il 2023 abbia istituito un apposito fondo per il contrasto al consumo di suolo con risorse per 160 milioni per gli anni 2023-2027.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente sulle missioni svolte a Kiev, dal 22 al 25 febbraio 2023, e in Libano, dal 15 al 17 marzo 2023

Il PRESIDENTE dà conto delle recenti missioni ufficiali, le cui relazioni sono pubblicate in allegato, svolte a Kiev, dal 22 al 25 febbraio 2023, e in Libano, dal 15 al 17 marzo 2023.

La seduta termina alle ore 14,30.

**Relazione sulla missione del vice presidente della
Commissione affari esteri e difesa del Senato, senatore
Roberto Menia, a Kiev**

(22-25 febbraio 2023)

Il vice presidente della Commissione affari esteri e difesa, senatore Roberto Menia, si è recato a Kiev, dal 22 al 25 febbraio 2023, in rappresentanza della Commissione medesima, su invito della Verkhovna Rada, nell'ambito del *network* parlamentare europeo «*United for Ukraine*».

Tale *network* ha enucleato una delegazione di circa 25 Presidenti e Vice presidenti delle Commissioni esteri e difesa dei Parlamenti dei seguenti Paesi: Lituania, Belgio, Canada, Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Italia, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito, Parlamento europeo.

La missione è stata svolta con la finalità di dimostrare la vicinanza all'Ucraina dei parlamentari europei proprio nella ricorrenza dell'anniversario di un anno dalla invasione dell'Ucraina da parte della Russia, partecipando a numerosi eventi commemorativi svoltisi nella capitale Kiev.

Dal versante del Parlamento italiano, oltre al Vice presidente Menia, ha preso parte alla visita anche l'onorevole Lia Quartapelle, Vice presidente della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati.

Il primo incontro, nella giornata del 23 febbraio, si è tenuto con il Presidente del Parlamento ucraino (Verkhovna Rada), onorevole Ruslan Stefanchuk, il quale ha ringraziato i parlamentari per la loro presenza a Kiev un anno dopo la brutale aggressione russa al proprio Paese.

A suo avviso, per i crimini di guerra commessi, sarebbe opportuno che la comunità internazionale condanni questa barbara invasione considerando la Russia uno stato terrorista, non più meritevole di far parte delle varie organizzazioni internazionali.

Per gli stessi motivi, risulta prioritario che l'Ucraina entri, a termine, a far parte dell'Unione europea e della Nato.

L'onorevole Quartapelle è intervenuta, anche a nome del Vice presidente Menia, per sottolineare come l'Italia, indipendentemente dall'appartenenza partitica di maggioranza o di opposizione, sostenga convintamente l'Ucraina, sia dal punto di vista materiale ed economico, che dal versante dell'aiuto militare.

A seguito della guerra in corso, si assiste ad un punto di non ritorno, ovvero il conflitto non sta solamente cambiando l'Ucraina, ma anche la coraggiosa reazione del popolo ucraino sta cambiando l'Europa.

Successivamente, i parlamentari hanno partecipato alla Sessione plenaria della Verkhovna Rada, dove, ad inizio dei lavori, il presidente Stefanchuk ha rivolto loro un indirizzo di saluto dall'emiciclo, insieme ai membri del consesso.

In seguito, si sono tenute, in sequenza, riunioni con i Presidenti delle Commissioni permanenti: Integrazione con l'Unione europea, Difesa e sicurezza nazionale, Affari esteri, Sviluppo economico, Energia, Diritti umani.

Il programma della visita ha, quindi, previsto una serie di incontri con esponenti governativi, quali il Vice primo ministro, nonché Ministro per gli affari europei, onorevole Olha Stefanishyna e il Ministro della difesa, onorevole Oleksii Reznikov.

La prima giornata di lavoro è culminata con l'incontro tra i parlamentari e il Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, il quale ha tenuto a evidenziare l'importanza anche della diplomazia parlamentare nel testimoniare la prossimità dei Parlamenti dei vari paesi dell'Unione europea al dramma che sta vivendo il popolo ucraino.

La delegazione ha consegnato al presidente Zelensky, quale dono simbolico, una bandiera ucraina con le firme dei componenti la delegazione medesima.

Nella giornata del 24 febbraio, i parlamentari sono stati accompagnati nella regione ubicata fuori la capitale, precisamente nei villaggi di Bucha e Irpin, per prendere visione diretta dei luoghi dove le truppe russe hanno perpetrato dei massacri nei confronti di civili inermi.

Nel pomeriggio, la delegazione ha preso parte all'inaugurazione, presso un hotel della capitale, della mostra «*Russian war crimes in Ukraine*» e, in seguito, ha reso omaggio, deponendo una corona di fiori, al monumento dei Caduti ucraini dal 2014 ad oggi.

Relazione sulla missione di una delegazione della Commissione affari esteri e difesa del Senato in Libano

(15-17 marzo 2023)

Una delegazione composta dal Presidente della Commissione affari esteri e difesa Stefania Craxi, e dai senatori membri della medesima, Michele Barcaiuolo e Raffaele De Rosa, si è recata in Libano, dal 15 al 17 marzo 2023, per svolgere una visita – organizzata grazie all’apporto dell’Ambasciatore d’Italia a Beirut, Nicoletta Bombardiere, e del Ministero della difesa – di approfondimento delle relazioni parlamentari bilaterali tra i due Paesi, nonché di incontro con il contingente italiano di UNIFIL.

La delegazione senatoriale ha iniziato la sua missione incontrando congiuntamente i Presidenti delle Commissioni esteri e difesa del Parlamento libanese, rispettivamente, onorevoli Fadi Alame e Jihad Al-Samad.

Dopo una introduzione del presidente Craxi, che ha tenuto a ribadire l’importanza, per l’Italia, del Mediterraneo, quale area naturale di cooperazione non solo in materia di sicurezza e di difesa ma, anche e soprattutto, in campo politico ed economico, il presidente Al-Samad ha sottolineato preliminarmente che il Libano guarda all’Italia come Paese *pivot* nel dialogo con l’Unione europea. Ha, quindi, ringraziato per il fondamentale contributo che Roma fornisce, ormai da tempo, al mantenimento dello *status quo* nel confine tra Israele e Libano, attraverso i suoi militari della missione UNIFIL.

Il presidente Alame, dopo aver ricordato che i legami di amicizia tra i due Paesi risalgono all’epoca remota dei Fenici, ha evidenziato che i rapporti commerciali bilaterali sono costantemente a buon livello e, a tale riguardo, ha tenuto a ringraziare l’Italia per l’apporto che sta assicurando al proprio Paese, soprattutto in questo grave momento di crisi economica, aggravata, peraltro, anche dalle conseguenze della guerra in Ucraina.

Relativamente alle possibili opzioni a disposizione di Beirut per superare le incombenti difficoltà di natura finanziaria, egli ha auspicato che le recenti scoperte di giacimenti di gas, prospicienti la zona economica libanese, possano aiutare, nel prossimo futuro, il Paese a risollevarsi economicamente.

Il presidente Craxi, dopo aver rassicurato che la politica italiana farà del tutto per invogliare le imprese nazionali ad investire in Libano, ha rammentato come il problema della stabilità non riguardi solamente il Paese dei cedri, ma anche la Penisola: senza stabilità politica, infatti, non è possibile né governare nel breve periodo, né prevedere investimenti per le future generazioni, né avere una visione di società. Ciò è vero, ad esempio, anche per quanto riguarda il drammatico problema dei rifugiati, che tocca invariabilmente sia l’Italia che il Libano, con l’unica differenza

che il Libano si trova costretto ad affrontarlo per prima, essendo geograficamente in prossimità dei luoghi di conflitto, mentre l'Italia lo subisce in seconda battuta, dovendo accogliere i barconi che attraversano il *mare nostrum*.

Il presidente Al-Samad, dopo aver enucleato la distinzione, molto netta, tra due concetti, quello di «sfollato», che ricomprende le persone che fuggono per motivi economici, e quello di «rifugiato», che ricomprende, in pratica, la storica diaspora palestinese seguita al conflitto con Israele, ha auspicato che l'Italia e l'Europa aiutino convintamente il Libano facendo in modo che gli «sfollati», ossia coloro che si sono riversati nel proprio Paese a seguito della guerra civile in Siria, iniziata nel 2011, ritornino nel loro Paese di origine.

Per Beirut, infatti, non è accettabile l'opzione secondo cui i suddetti «sfollati» debbano rimanere permanentemente nel territorio libanese, quasi con l'intenzione di integrarsi permanentemente nel Paese. Sotto tale profilo, non aiuta la circostanza per cui gli aiuti della comunità internazionale, purtroppo, giungano, non direttamente al Governo libanese, come sarebbe preferibile, ma agli enti internazionali e alle ONG che assistono queste persone.

A tale proposito, il presidente Craxi ha messo in risalto l'importanza cruciale del negoziato di pace israelo-palestinese, arenatosi da tempo e che incombe come una spada di Damocle sull'intera regione, sottolineando, inoltre, il ruolo che è chiamata a giocare la Giordania in tale processo, nonché la necessità che, dal lato palestinese, vi sia un unico interlocutore vocato alla trattativa con Israele.

Il presidente Alame ha concordato con tale affermazione nel presupposto che la Giordania non rappresenta, tuttavia, una entità «sostitutiva» dell'Autorità palestinese.

Egli ha poi informato che, attualmente, sono presenti in Libano circa due milioni di «sfollati» siriani irregolari, ovvero non registrati, molti dei quali attraversano ogni settimana il confine per ricongiungersi con le loro famiglie che vivono in Siria, per poi ritornare in Libano dove percepiscono un sussidio.

Tale situazione, come è facile intuire, crea enormi problemi al Governo libanese, che deve giustificare, di fronte ai propri concittadini, una realtà fatta da una effettiva disuguaglianza di *status*. Inoltre, tale assetto aumenta il rischio di crescita dell'estremismo e di cellule terroristiche dormienti nei campi di accoglienza dei siriani, con conseguente minaccia per l'intera regione, ma anche per l'Europa in generale.

Sarebbe, invece, opportuno che i suddetti campi profughi vengano trasferiti direttamente in Siria, dove ormai la situazione politica e sociale complessiva si è stabilizzata e la popolazione vive in un clima di sicurezza, e che gli aiuti finanziari provenienti dalla comunità internazionale vengano dirottati, più proficuamente, verso il Governo centrale, il quale avrebbe la possibilità di distribuirli in modo più equo e senza l'oggettiva disparità di trattamento attualmente in essere.

Il presidente Al-Samad ha, quindi, concluso svolgendo una breve *overview* sul procedimento in corso di elezione del nuovo Presidente della Repubblica, ricordando che in Libano vi sono ben diciotto confessioni religiose, le quali giocano un ruolo non secondario in tale processo, che, tuttavia, fa parte di un «pacchetto» complessivo di nomine, che ricomprende anche il Primo Ministro e il Presidente del Parlamento.

Alla domanda del presidente Craxi sulle motivazioni e le conseguenze del recente avvicinamento tra Iran e Arabia Saudita, ad opera della mediazione cinese, il presidente Al-Samad ha risposto che tale accordo costituisce una quasi inevitabile conseguenza del fatto che, in passato, gli Stati Uniti abbiano agito nell'intera area mediorientale adottando un approccio troppo egemonico e di interferenza negli affari interni dei vari Paesi.

Il presidente Craxi si è congedato dagli ospiti rievocando il lavoro che ogni giorno svolgono i soldati italiani di UNIFIL, un lavoro di cui l'Italia è molto orgogliosa, perché svolto non solo con grande professionalità, ma anche dimostrando straordinarie doti di empatia e osmosi con la popolazione locale.

Successivamente, ha avuto luogo l'incontro con il Vice Presidente del Parlamento libanese, Elias Bou Saab, il quale ha plaudito all'eccellente stato delle relazioni tra Italia e Libano, di cui ha potuto personalmente rendersi conto quando ha assunto, in un recente passato, la carica di Ministro per l'energia e si è occupato, tra l'altro, delle prospezioni in mare e della relativa delimitazione dei confini.

Dopo una breve replica del presidente Craxi, che ha evidenziato come i due popoli, quello italiano e quello libanese, affacciandosi sullo stesso mare, si contraddistinguono per molti tratti e interessi comuni, il Vice Presidente ha richiamato anch'egli l'attenzione sulla spinosa questione degli «sfollati» siriani, esortando l'Europa ad inquadrare in maniera corretta questo scottante *dossier*: costoro, infatti, non rappresentano più una popolazione che sfugge da una drammatica e sanguinosa guerra, bensì dei profughi economici che si sono installati in Libano, usufruendo dei servizi pubblici del Paese, scuole ed ospedali, per poi ritornare periodicamente in Siria dove sono ubicate le relative famiglie.

A suo avviso, è evidente che il Libano debba avere tutto il diritto di auto tutelarsi e di richiedere, soprattutto alla *leadership* europea, che gli aiuti finanziari da essa provenienti siano indirizzati al Governo centrale.

Circa il recente *understanding* tra Iran e Arabia Saudita, il Vice Presidente Saab ha fatto presente, rispondendo ad una domanda del presidente Craxi, che esso comporterà, senza ombra di dubbio, delle importanti ricadute positive anche in Libano, dove, molto probabilmente, verranno smusati i contrasti storicamente presenti tra la componente sciita e quella sunnita della comunità musulmana locale.

In seguito, i senatori hanno avuto l'opportunità di interloquire con lo *Speaker* del Parlamento, Nabih Berri, il quale, *in primis*, ha voluto ringraziare l'Italia per il prezioso lavoro svolto dal contingente militare stanziato

nel sud del Paese che, tra l'altro, è stato di ausilio anche per incrementare notevolmente i rapporti di amicizia tra i due Paesi.

Egli ha, quindi, focalizzato la problematica che, a suo modo di vedere, rischia di frantumare ulteriormente l'unità nazionale, ossia la presenza, dal 2020, di oltre due milioni di «sfollati» siriani, che hanno comportato finora un costo complessivo di circa trenta miliardi di dollari, e che sia l'Unione europea che gli Stati Uniti insistono erroneamente nel non riconoscere come *vulnus* principale per la stabilità del Libano.

Infatti, non corrisponde più al vero che la Siria non rappresenti un territorio sicuro, come era effettivamente alcuni anni fa e, ha sottolineato lo *Speaker*, ove tale stato di fatto persistesse nei prossimi anni, verrà a crearsi un *gap*, una sproporzione nella tutela dei diritti basilari, suscettibile inevitabilmente di mettere a repentaglio la storica tradizione del Libano come laboratorio di tolleranza tra etnie e religioni.

In particolare, si stanno creando, purtroppo, le basi per una sempre più accentuata contrapposizione tra le due comunità, quella libanese e quella siriana, già esistente peraltro a livello educativo (gli studenti libanesi si recano a scuola nell'orario mattutino, imparando l'arabo, l'inglese e il francese, mentre gli studenti siriani frequentano nell'orario pomeridiano, imparando solo l'arabo) e a livello demografico, che registra un incremento annuale dell'un per cento dal versante libanese e del tre per cento dal versante siriano.

Alla domanda del presidente Craxi sulla recente *entente* tra Arabia Saudita ed Iran, il presidente Berri ha sottolineato come essa, a suo modo di vedere, sia destinata a durare e in grado di apportare un clima di distensione nel quadrante del Medio Oriente, a cominciare dallo Yemen.

Essa, inoltre, comporterà degli indubbi esiti positivi anche per il Libano, Paese che vive un passaggio storico assai periglioso e in costante pericolo di deflagrazione interna, che finora si è riusciti ad evitare grazie alla presenza dei soli due pilastri che riescono ancora a tenere in piedi la struttura statale, l'esercito e il Parlamento.

Successivamente la delegazione senatoriale si è trasferita presso la base militare bilaterale di addestramento MIBIL, ubicata nella città di Beirut, dove ha partecipato ad un *briefing* tenuto dal Comandante Angelo Sacco.

La finalità di questa missione italiana, composta da un *core team* di trentaquattro unità e che opera dal 2015, è di assistere ed addestrare gli istruttori dell'esercito ufficiale libanese (LAF), composto da circa ottantamila militari.

La delegazione si è, quindi, recata presso il Ministero degli esteri per incontrare il Capo di tale Dicastero, Abdallah Bou Habib, cui il presidente Craxi si è rivolto per sottolineare come l'Italia consideri il Mediterraneo una regione pacifica e di scambi commerciali, ma anche una «comunità di destino» che dovrebbe affratellare tutti i popoli che vi si affacciano.

Il ministro Habib ha replicato concordando pienamente con tale visione, aggiungendo che esiste un *idem* sentire ed una complementarità tra l'Europa e i Paesi della riva sud di questo mare.

Egli, quindi, ha sottoposto all'attenzione dei senatori il tema che assilla, in maniera unanime, tutti i vertici politici libanesi, ovvero la presenza *in loco* di due milioni di «sfollati» siriani che rischia di disgregare e dissolvere la coesione nazionale e, conseguentemente, di mettere in pericolo il futuro del Paese.

Al riguardo, il presidente Craxi ha rilevato che l'Italia non mancherà di dare il proprio contributo per consolidare la stabilità del Libano, facendo, al contempo, notare che il proprio Paese quando si muove per aiutare gli amici mediterranei non lo fa per avere qualcosa in cambio o con un approccio di imposizione, ma perché considera un valore in sé la pacificazione e la prosperità dell'intera regione.

Avuto riguardo all'accordo tra Iran e Arabia Saudita, il ministro Habib ha evidenziato come i cinesi siano stati capaci di portare a casa un risultato positivo che sarà a beneficio dei vari interlocutori della regione, con conseguente diminuzione delle tensioni, soprattutto in Yemen. A fronte di un indubbio attivismo della Cina, anche nella zona del Golfo Persico, non è, tuttavia, in grado di poter affermare, in maniera univoca, che gli Stati Uniti abbiano deliberato di ritirarsi progressivamente da questa nevralgica zona di attrito.

La successiva riunione si è tenuta con il Ministro della difesa, Maurice Slim, il quale, dopo aver richiamato l'attenzione, al pari dei suoi colleghi di Governo, sulla questione degli «sfollati» siriani, ha tessuto le lodi della cooperazione tra le Forze armate dei due Paesi, che ha definito eccellente, sia perché l'Italia contribuisce con un sostanzioso volume di aiuti al Libano, che concernono anche la sanità militare, sia perché i militari italiani hanno saputo finora svolgere con professionalità la loro opera di pacificazione, coinvolgendo la popolazione locale.

Il presidente Craxi, a tale proposito, ha fatto presente che, anche se l'intero Occidente, al momento, sta concentrando, comprensibilmente, le proprie energie economiche e militari nella guerra in corso nel continente europeo, l'Italia, in particolare, non ha mai smesso di dare priorità al Mediterraneo, il mare in cui è proiettata geograficamente e culturalmente e da cui dipende molto del suo futuro.

Il ministro Slim, a conclusione dell'incontro, ha ritenuto di ribadire ulteriormente il proprio ringraziamento e la propria soddisfazione per il *training* che la missione italiana MIBIL fornisce all'esercito libanese: si tratta di un contributo prezioso e molto apprezzato.

In proposito, il presidente Craxi ha rimarcato come l'intento dell'azione italiana in Libano, sia dal punto di vista politico che militare, è di lasciare un segno tangibile di supporto alla vita quotidiana della popolazione libanese.

In seguito, si è svolto l'incontro con il Comandante delle forze armate libanesi (LAF), Generale Joseph Aoun, al quale si è rivolto il presidente Craxi, rilevando come gli uomini del contingente italiano che opera

in Libano si siano sempre distinti per la loro umanità, oltretutto per la professionalità del loro impegno sul campo.

Il generale Aoun, premettendo che il rapporto tra Italia e Libano è radicato nella storia, ha preso atto con soddisfazione che i due Paesi hanno instaurato una eccellente collaborazione anche in materia di difesa e sicurezza.

Dopo aver espresso il proprio ringraziamento per l'assistenza che l'Italia continua a fornire alle forze armate libanesi, egli ha tenuto a sottolineare un concetto molto semplice ma assai rilevante: è importante sostenere le LAF perché se esse funzionano allora l'intero «sistema paese» libanese rimane in piedi.

Non ha potuto, poi, esimersi dal rimarcare l'urgenza di risolvere il problema degli sfollati siriani, rispetto ai quali è necessario che la comunità internazionale comprenda che è giunto il momento del ritorno nella loro madrepatria. Ciò è fondamentale anche per l'Occidente, in quanto tale, dal momento che il reinserimento di questi sfollati in Siria comporterebbe la ricaduta positiva consistente nella riduzione dei profughi che si imbarcano verso l'Europa e, nel caso di specie, verso l'Italia.

Terminati gli incontri istituzionali a Beirut, la delegazione si è trasferita a Shamaa, nel sud del Paese, sede del contingente italiano, dove è stata accolta dal Comandante della base, generale di brigata della Folgore, Roberto Vergori.

Nella giornata successiva, giovedì 16 marzo, dopo un *briefing* con il generale Vergori, il quale ha fornito dati e informazioni sulla missione UNIFIL, il presidente Craxi ha rivolto un saluto e reso gli onori al contingente italiano schierato nella base e, in seguito, ha effettuato il sorvolo con un elicottero di ITALAIR, della *Blue Line*, al confine tra Libano e Israele.

Al termine della permanenza a Shamaa si è svolto l'incontro con il Comandante delle Forze UNIFIL, generale Aroldo Lazaro, di nazionalità spagnola, il quale ha dato conto degli ultimi sviluppi sul campo della missione internazionale.

Infine, i senatori sono rientrati, sempre in elicottero, a Beirut, dove hanno avuto l'opportunità di visitare il Museo Archeologico Nazionale e concludere la missione con un ricevimento offerto dall'Ambasciatore Bombardiere, incontrando esponenti della comunità nazionale ivi residenti.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Martedì 18 aprile 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 17

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

indi del Vice Presidente
ZANETTIN

Orario: dalle ore 10,30 alle ore 11,50

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI CONFAPI, COREPLA (CONSORZIO NAZIONALE PER LA RACCOLTA, IL RICICLO E IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA) E EUROPEAN BIOPLASTICS E V., INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, NONCHÉ DI ACE (ALLIANCE FOR THE BEVERAGE CARTON AND THE ENVIRONMENT), CONFINDUSTRIA UNIONPLAST, TOMRA E FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'ATTO COM (2022) 677 (IMBALLAGGI E RIFIUTI DI IMBALLAGGIO)

Plenaria

43^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 15,25.

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE (n. COM (2022) 677 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 aprile.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*Fdi*), relatore, illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto di seduta, sulla proposta di regolamento in titolo, che aggiorna il quadro normativo dell'UE in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio, al fine di sostenere gli investimenti, ridurre i rifiuti e promuovere il riciclaggio di alta qualità.

In particolare, valutata la relazione del Governo e tenuto conto delle audizioni svolte l'11 aprile e nella seduta antimeridiana, nonché di tutte le memorie ricevute, propone di esprimere una posizione contraria sul rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità da parte della proposta di regolamento, adottando un parere motivato ai sensi del Protocollo n. 2 allegato ai Trattati europei.

Le ragioni che giustificano una tale conclusione sono state evidenziate dalla larga maggioranza delle interlocuzioni avute sulla proposta e possono essere sintetizzate sulla base delle seguenti considerazioni.

In primo luogo, la scelta di un regolamento, in sostituzione della direttiva, non appare necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo di armonizzazione delle normative nazionali in materia di imballaggi, ai fini di sostenibilità ambientale e di miglioramento del funzionamento del mercato europeo degli stessi. La scelta di adottare un regolamento rappresenta un radicale cambio di direzione rispetto alla direttiva 94/62/CE, che consentiva agli Stati membri di compiere scelte politiche, come per esempio quella dell'Italia di sviluppare maggiormente il riciclaggio rispetto al riutilizzo.

In secondo luogo, si ritiene necessario, alla luce degli obiettivi prioritari e delle numerose disposizioni di natura strettamente ambientale contenuti nella proposta di regolamento, l'introduzione di una seconda base giuridica, accanto a quella sul mercato interno, relativa alla politica ambientale dell'UE.

In terzo luogo, si ritiene eccessivo il ricorso agli atti delegati, nella misura in cui non sembra limitato ai soli elementi non essenziali della proposta legislativa, come previsto dall'articolo 290 del TFUE, e nella misura in cui introduce ampi margini di indeterminatezza per il settore industriale coinvolto.

In quarto luogo, si ritiene che la proposta sia carente nella sua valutazione d'impatto, sia sul piano dell'impatto ambientale sia su quello dell'impatto socio-economico.

In quinto luogo, anche la gradualità prevista dalla proposta non sembra essere sufficiente a garantire il rispetto del principio di proporzionalità, tenuto conto dei termini molto stringenti e vincolanti imposti per l'entrata in vigore della nuova disciplina e del livello di ambizione degli obiettivi fissati dalla proposta di regolamento, sia in termini economici sia in termini ambientali.

In sesto luogo, la proposta appare eccessivamente sbilanciata – in chiara violazione del principio di proporzionalità – in favore delle soluzioni di riutilizzo, a discapito delle attività di riciclo, senza fornire un'adeguata evidenza scientifica a sostegno del riutilizzo rispetto al riciclo. Con riguardo alla sproporzione in favore del riutilizzo, sono in particolare da valutare in senso fortemente critico: l'obbligo di istituire sistemi di deposito cauzionale per alcune tipologie di rifiuto di imballaggi; la previsione di elevati obiettivi di riutilizzo; la previsione di restrizioni di mercato per determinati formati di imballaggio monouso; le restrizioni imposte all'utilizzo di imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile in alternativa ad alcuni imballaggi monouso in plastica tradizionale.

Altri punti evidenziati riguardano: l'opportunità di sostituire alcuni obblighi con forme di incentivazione, per alleggerire il pesante onere di adeguamento che incombe sui settori produttivi e quindi sui consumatori; l'introduzione di una clausola di esclusione, per consentire agli Stati membri di rispettare gli eventuali divieti o obblighi imposti a livello nazionale, per esempio in materia sanitaria; la possibile previsione di incentivi al riciclo chimico; l'obbligo di compostabilità dell'etichettatura dei prodotti ortofrutticoli, che appare una misura sproporzionata.

Perplessità desta, inoltre, l'introduzione della riciclabilità degli imballaggi primari, a contatto con i farmaci, prevista a partire dal 2035, trattandosi di materiali con standard qualitativi scientificamente definiti e la cui composizione non sempre è compatibile con i rigidi obiettivi di riciclaggio, essendo elevato il rischio di contaminazione. Il confezionamento primario dei medicinali dovrebbe quindi essere pienamente esentato dai requisiti di riciclabilità.

Si ritiene infine opportuno prevedere che gli oneri sull'industria, connessi con le norme sulla responsabilità estesa del produttore, siano accompagnati da forme di promozione e incentivazione ai consumatori volte a evitare la dispersione dei rifiuti di imballaggio nell'ambiente.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) si riserva di valutare lo schema di risoluzione presentato dal Relatore, che reputa positivo, pur ritenendo opportuna un'azione efficace in sede europea finalizzata a una modifica della proposta di regolamento che la ponga in linea con le vigenti direttive in materia di rifiuti e di rifiuti di imballaggi.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) si esprime favorevolmente sullo schema di risoluzione, suggerendo di estendere, alla lettera *f*), il riferimento alle ricadute a danno della salute pubblica anche al settore farmaceutico. Inoltre, prendendo spunto dal riferimento di cui alla lettera *m*),

relativo al rischio di contaminazione nel riciclaggio o riuso degli imballaggi primari dei farmaci, chiede di integrare il punto 4) della lettera f) con l'opportunità di evitare il rischio di contaminazione per i celiaci derivante dall'uso delle bioplastiche.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) ritiene che l'importanza del tema trattato suggerirebbe di giungere a una soluzione condivisa. Chiede, inoltre, di acquisire quanto emerso nelle audizioni della mattina, riguardante lo studio comparato sulle emissioni di CO₂ derivanti dallo spreco di alimenti a causa dell'assenza di imballaggio. Condivide, infine, le considerazioni sulla carenza della valutazione d'impatto svolta dalla Commissione europea.

Il PRESIDENTE ricorda la necessità di approvare la risoluzione entro il termine perentorio del 25 aprile, data di scadenza delle 8 settimane della procedura sulla sussidiarietà prevista dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati europei.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore SCURRIA (*Fdi*), relatore, introduce l'esame del Documento di economia e finanza (DEF), previsto dalla legge n. 39 del 2011, che ha adeguato la legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) alle regole del «Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri», ricordando che esso rappresenta il principale momento di sintesi programmatica tra le scelte di politica nazionale e le indicazioni macroeconomiche stabilite a livello europeo per l'anno successivo e per il triennio.

Il DEF, come prescrive la legge, è strutturato in tre parti, di cui la sezione I e la sezione III contenenti, rispettivamente, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma, che costituiscono anche i documenti richiesti nell'ambito del Semestre europeo, da trasmettere alla Commissione europea entro il 30 aprile. La sezione II contiene, invece, l'analisi macroeconomica e le tendenze della finanza pubblica per il triennio successivo.

Il Semestre europeo 2023 è stato avviato il 22 novembre 2022, con la pubblicazione dei suoi documenti iniziali, ovvero l'Analisi annuale della crescita sostenibile (COM(2022) 780), la Relazione sul meccanismo di allerta sugli sviluppi macroeconomici negli Stati membri (COM(2022) 781), la Raccomandazione sulla politica economica della zona euro (COM(2022) 782) e la Comunicazione sui documenti programmatici di bilancio 2023 (COM(2022) 900).

Successivamente, dopo la trasmissione entro il 30 aprile del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma, la Commissione europea procede alla loro valutazione per poi presentare un progetto di Raccomandazioni specifiche per Paese, che è adottato dal Consiglio dell'UE nel mese di luglio. Di tali Raccomandazioni gli Stati membri dovranno poi tenere conto nell'elaborazione delle rispettive manovre di bilancio per il 2024.

Con l'adozione del regolamento sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza (il *Recovery Fund*), il Semestre europeo è stato adattato, a partire dal ciclo 2022, per coordinarlo con gli adempimenti da questo previsti. In particolare, il Programma nazionale di riforma (la sezione III del DEF) ricopre un duplice ruolo: oltre a quello ordinario nell'ambito del Semestre europeo, esso costituisce ora anche una delle due relazioni semestrali, previste dall'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241 sul *Recovery Fund*, per riferire sui progressi compiuti nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La sezione III del DEF, contenente il Programma nazionale di riforma, dà quindi conto, al capitolo III, dei risultati raggiunti nelle riforme dei vari settori del PNRR. Inoltre, essa illustra anche il coordinamento e la complementarità tra la Politica di coesione 2021-2027 e il PNRR, anche in vista della loro integrazione con la recente iniziativa europea in campo energetico REPowerEU.

Il regolamento (UE) 2023/435 relativo al REPowerEU, entrato in vigore il 1° marzo 2023, che rappresenta la risposta dell'Unione europea all'incremento dei prezzi delle materie prime energetiche causato dalla guerra in Ucraina, attua infatti concretamente il principio dell'integrazione e della sinergia tra il PNRR e le Politiche di coesione, dando agli Stati membri la possibilità di destinare per le finalità del REPowerEU (integrato nel PNRR) fino ad un massimo del 7,5 per cento delle risorse assegnate con i fondi strutturali della politica di coesione. In questo senso, come sottolineato dalla Corte dei Conti europea nell'analisi comparativa dell'8 dicembre 2022, la concomitante attuazione del PNRR, con scadenza al 2026, e degli investimenti della politica di coesione 2021-2027, che invece si estendono su un orizzonte attuativo più ampio, consente un margine di flessibilità nell'impiego delle risorse disponibili nei due ambiti.

Altro capitolo importante, per la definizione della manovra di bilancio per l'anno prossimo, è quello della riforma del Patto di stabilità, che dovrà essere definita e adottata entro l'anno, in vista della disattivazione della clausola di salvaguardia generale a partire dal 2024.

Per quanto riguarda il processo di sorveglianza fiscale, dagli Orientamenti di politica di bilancio per il 2024 dell'8 marzo scorso (COM(2023) 141) emerge la volontà da parte della Commissione europea di non aprire nel corso del 2023 eventuali procedure di *deficit* eccessivo sulla base dei risultati di finanza pubblica del 2022, a motivo della persistente incertezza sulle prospettive macroeconomiche e di bilancio.

Il Relatore dà conto, quindi, della Relazione del Governo alle Camere, sullo scostamento di bilancio, presentata come annesso al DEF, pre-

via consultazione con la Commissione europea, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 relativa al principio del pareggio di bilancio.

Nella Relazione si illustra una richiesta di scostamento di bilancio pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e a 4,5 miliardi di euro nel 2024, da utilizzare, con un provvedimento normativo di prossima adozione, a sostegno del reddito disponibile e del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti nel 2023, e a interventi di riduzione della pressione fiscale nel 2024.

Il maggiore indebitamento si rende possibile grazie a un andamento tendenziale dei conti pubblici più favorevole del previsto per gli anni 2023 e 2024, consentendo di mantenere invariati obiettivi programmatici di *deficit* già autorizzati con la Relazione al Parlamento di novembre 2022 e secondo quanto indicato nel DEF 2023. Pertanto, il saldo in termini strutturali si mantiene quindi pari a -4,9 per cento nel 2023, -4,1 per cento nel 2024, -3,7 per cento nel 2025 e a -3,2 per cento nel 2026.

Il sostegno ai lavoratori e alle imprese si rende necessario per contrastare gli effetti derivanti dalla prolungata fase di inflazione e dal rialzo dei tassi di interesse, in un contesto internazionale che rimane complesso e caratterizzato da forte incertezza, incidendo soprattutto sui redditi delle famiglie e sui margini delle imprese.

Infatti, sebbene nel corso del 2022 l'economia italiana abbia conseguito una crescita del 3,7 per cento, il potere d'acquisto delle famiglie è stato eroso dalla fiammata inflazionistica, dando luogo a una minore propensione al risparmio e poi a un'effettiva contrazione dei consumi privati nel quarto trimestre dello scorso anno. In quest'ottica, una riduzione del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi può contribuire al duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa salari-prezzi e le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari.

Per quanto riguarda i principali dati sui saldi di bilancio, il Relatore ricorda che, a fronte di una congiuntura macroeconomica di rallentamento economico già nello scorso anno, il nuovo quadro programmatico prevede per il 2023 un incremento del PIL in termini reali pari all'1,0 per cento (in miglioramento rispetto alla previsione di novembre pari allo 0,6 per cento). Per il 2024 è prevista una crescita del 1,5 per cento, dell'1,3 per cento nel 2025 e dell'1,1 per cento nel 2026.

Il tasso di indebitamento netto (*deficit*) delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) è previsto senza variazioni rispetto alle previsioni di novembre 2022, con valori pari al 4,5 per cento per l'anno in corso, e al 3,7, al 3,0 e al 2,5 nei tre anni seguenti.

Anche il *deficit* strutturale, valore di riferimento per il Patto di stabilità europeo nella valutazione sull'avvicinamento all'Obiettivo di medio termine (OMT), il quadro programmatico prevede un livello invariato pari al 4,9 per cento nel 2023, e al 4,1, al 3,7 e al 3,2 per cento per i tre anni seguenti.

Il tasso di disoccupazione è previsto in lieve calo rispetto alle previsioni precedenti, attestandosi al 7,7 per cento nel 2023 e al 7,5, al 7,4 e al 7,2 per cento per i tre anni seguenti.

Per quanto riguarda il debito pubblico, esso è risultato pari al 144,4 per cento del PIL al 31 dicembre 2022, scendendo di circa cinque punti percentuali rispetto allo stesso aggregato misurato alla fine del 2021 e di oltre dieci punti percentuali rispetto al 2020, quando lo stesso rapporto debito/PIL era salito di oltre venti punti percentuali sul livello dell'anno prima per via della pandemia. Il debito include i prestiti relativi ai programmi dell'Unione europea, di cui circa 27,4 miliardi di euro del programma SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) e circa 37,9 miliardi di euro dello strumento *Next Generation EU*.

È prevista poi un'ulteriore riduzione del rapporto debito/PIL programmatico al 142,1 per cento nel 2023 e al 141,4 per cento nel 2024, tutti valori nettamente migliori rispetto a quelli previsti nella NADEF dello scorso novembre. Per il 2025 la previsione del rapporto debito/PIL si colloca al 140,9 e al 140,4 per cento per il 2026.

Il DEF inoltre indica come provvedimenti collegati manovra di bilancio 2023-2025, i disegni di legge in materia di: interventi a sostegno della competitività dei capitali; delega al Governo per la riforma fiscale (Atto Camera 1038); misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*; delega al Governo per la realizzazione di un sistema organico degli incentivi alle imprese (Atto Senato 571); misure in materia di semplificazione normativa; revisione del Testo Unico degli Enti locali; semplificazioni in materia scolastica; disciplina della professione di guida turistica; sviluppo e competitività del settore turistico; interventi in materia di disciplina pensionistica; misure a sostegno delle politiche per il lavoro; interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale; misure per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del trasporto e della logistica; disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (Atto Senato 615); misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria; Codice in materia di disabilità; rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca; revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; rimodulazione delle piante organiche del personale amministrativo degli uffici giudiziari e ridefinizione dei profili professionali, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie; interventi di rifunzionalizzazione degli istituti di prevenzione e pena.

Infine, ricorda che al Documento sono allegati: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza, di cui all'articolo 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Allegato I); la relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale – Programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 10, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Allegato II); il documento «Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica», predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei

trasporti (*Doc. LVII*, n. 1 – Allegato III); la relazione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di cui all'articolo 10, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Allegato IV); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Allegato V); la relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi, di cui all'articolo 2, comma 576 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Allegato VI); il documento sugli indicatori di benessere equo e sostenibile (Allegato VII).

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Parere alla 9^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore MATERA (*FdI*), relatore, introduce l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, in materia della revisione degli incentivi alle imprese.

In particolare, il disegno di legge n. 571, di iniziativa governativa, reca la delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure. Il provvedimento è collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato, in coerenza con le indicazioni contenute nel Documento di economia e finanza (DEF).

L'altro disegno di legge, il n. 607, di iniziativa parlamentare, reca anch'esso una delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese.

Il Relatore ricorda che il DEF, oltre a menzionare la revisione organica degli incentivi alle imprese, fa esplicito riferimento agli incentivi destinati al Mezzogiorno e tale riferimento, come esplicitato nella relazione illustrativa del disegno del Governo, è indotto dalla genesi dell'iniziativa, che trova fondamento nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Nell'ambito del Piano, infatti, è prevista come riforma abilitante, tra le altre, anche la «semplificazione delle norme in materia di investimenti e interventi nel Mezzogiorno», pur declinata nel disegno di legge nell'ambito del più ampio obiettivo di riforma complessiva del sistema degli incentivi alle imprese.

Per quanto riguarda l'articolato del disegno di legge n. 571, l'articolo 1 identifica l'oggetto del disegno di legge nella definizione delle disposizioni per la revisione del sistema degli incentivi alle imprese, con la finalità di rimuovere gli ostacoli al pieno dispiegamento di efficacia dell'inter-

vento pubblico a sostegno del tessuto produttivo mediante le politiche di incentivazione.

L'articolo 2 identifica i principi generali per le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese e per la loro concreta attuazione: stabilità e adeguatezza, misurabilità dell'impatto, coordinamento, agevole conoscibilità, digitalizzazione e semplicità delle procedure, coesione sociale, economica e territoriale e valorizzazione del contributo dell'imprenditoria femminile.

L'articolo 3 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la definizione di un quadro organico degli incentivi alle imprese. Nel rispetto dei principi generali dettati dall'articolo 2 e degli ulteriori principi e criteri direttivi definiti agli articoli 4 e 6, al Governo è affidato il compito di razionalizzare l'offerta di incentivi e armonizzare la disciplina mediante la redazione di un Codice.

L'articolo 4 elenca i principi e criteri ai quali il Governo è tenuto ad attenersi nell'esercizio della delega per la razionalizzazione dell'offerta di incentivi: ricognizione e sistematizzazione delle misure di incentivazione esistenti, sulla base di criteri che tengano conto degli ambiti o delle finalità delle stesse; concentrazione dell'offerta di incentivi, diretta ad evitare la sovrapposizione tra gli interventi e la frammentazione del sostegno pubblico; programmazione degli interventi di incentivazione da parte di ciascuna amministrazione competente per un congruo periodo temporale, adeguato alle finalità di sostegno secondo le valutazioni effettuate ex ante.

L'articolo 5 contiene i principi in materia di coordinamento con gli incentivi regionali, in relazione alla politica di coesione europea. Le norme adottate dal Governo nell'esercizio della delega, in riferimento alla programmazione degli incentivi, dovranno favorire la compartecipazione finanziaria delle regioni e il coordinamento e l'integrazione con gli interventi regionali; è inoltre necessario disciplinare le condizioni e le soluzioni di raccordo tra Stato e regioni in modo tale che i sistemi incentivanti siano complementari (e non sovrapposti) e coprire il massimo delle possibilità di incentivazione.

L'articolo 6 indica i principi e criteri direttivi a cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega prevista dal disegno di legge in esame per armonizzare la disciplina di carattere generale in materia di incentivi alle imprese nell'ambito di un organico «codice degli incentivi». Si prevede che, in attuazione della delega, siano definiti i contenuti minimi dei bandi, siano disciplinati i procedimenti amministrativi concernenti il riconoscimento degli incentivi alle imprese, siano rafforzate le attività di valutazione sull'efficacia degli interventi, siano implementate le soluzioni tecnologiche dirette a facilitare la conoscenza dell'offerta di incentivi, la pianificazione degli interventi e le attività di valutazione, si attribuisca natura privilegiata ai crediti derivanti dalla revoca dei finanziamenti e degli incentivi e siano riconosciute premialità, ai fini del riconoscimento di incentivi, alle imprese che assumano persone con disabilità e valorizzino la quantità e la qualità del lavoro femminile, nonché il sostegno alla natalità.

L'articolo 7 contiene norme per la valorizzazione delle potenzialità del Registro nazionale degli aiuti di Stato, previsto dall'articolo 52 della legge n. 234 del 2012, e della piattaforma telematica «Incentivi.gov.it», demandando al Ministero delle imprese e del *made in Italy* la possibilità di una loro implementazione (comma 1). Il Registro nazionale degli aiuti di Stato – dalla data di entrata in vigore della legge – assolve, per gli aiuti individuali soggetti a registrazione, all'onere pubblicitario e di trasparenza a carico delle P.A. previsto dalla disciplina vigente. L'articolo reca poi talune semplificazioni dell'obbligo in capo alle imprese di pubblicazione delle erogazioni pubbliche a loro favore (comma 2). Prevede, altresì, che la pubblicità legale degli interventi di incentivazione sia assicurata dalla pubblicazione nei siti internet istituzionali delle P.A. competenti e dalla pubblicazione delle informazioni rilevanti nella piattaforma Incentivi.gov.it., dovendosi dare indicazione in G.U. di avvisi sintetici sui provvedimenti generali adottati e sulle loro modifiche (comma 3). Inoltre, viene promossa la stipula di protocolli per il rilascio accelerato delle certificazioni attestanti i requisiti (anche fiscali) per l'accesso agli incentivi e di protocolli operativi per l'accelerazione, in via sperimentale, delle procedure di rilascio del documento unico di regolarità contributiva – DURC e della documentazione antimafia (comma 4).

L'articolo 8 autorizza una spesa pari a 500 mila euro per il 2023, 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 per lo svolgimento delle attività di studio, monitoraggio e valutazione dell'attuazione delle deleghe previste dal provvedimento, nonché per le attività di valorizzazione del Registro nazionale degli aiuti di Stato, previste dall'art. 7, comma 1. È indicata la corrispondente fonte di copertura.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 607, che reca la delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese, esso si compone di un unico articolo che indica, al comma 2, i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega e, ai successivi commi, le modalità di adozione degli schemi di decreto legislativo.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) sottolinea l'importanza della delega in esame e della necessità di assicurare una armonizzazione tra le procedure previste in materia, considerate le sostanziali differenze tra regioni, in caso di bandi che concernono terreni agricoli confinanti tra due regioni, o tra Ministeri, in caso di bandi che coinvolgono più di un'amministrazione centrale, nonché considerate le difficoltà di fruire di bandi per l'imprenditoria femminile in caso di società con soggetti anche maschili.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

(602) Deputato FORMENTINI e altri. – Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice ROJC (*PD-IDP*), relatrice, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, di adesione alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, fatta a Vienna il 15 novembre 1972, ricordando che esso è già stato approvato, in prima lettura, dalla Camera dei deputati.

La Convenzione ha lo scopo di «facilitare il commercio internazionale degli oggetti in metalli preziosi, garantendo, nel contempo, un'adeguata tutela del consumatore, considerata la particolare natura di tali prodotti». A tale scopo, la Convenzione ha introdotto il primo marchio di garanzia internazionale che indica il metallo prezioso e la sua finezza. Tale marchio di garanzia internazionale è riconosciuto e accettato non solo dagli Stati contraenti della Convenzione, dove le merci circolano senza ulteriori controlli o apposizione di ulteriori marcature, ma anche in altri Paesi, dove è riconosciuto come simbolo di qualità.

La Convenzione consente agli uffici di controllo nazionali designati, ai sensi della Convenzione stessa, di applicare il marchio di controllo comune ad articoli di platino, oro, palladio e argento, dopo averne verificato la finezza secondo i metodi di prova concordati.

La Convenzione è composta da un preambolo, che indica finalità e motivazioni del trattato, da 15 articoli, suddivisi in quattro Capitoli (Portata e applicazione; Controlli e sanzioni; Comitato permanente ed emendamenti; Disposizioni finali), nonché due allegati recanti, il primo, il glossario e i requisiti tecnici che gli oggetti devono soddisfare, il secondo, l'attività di controllo svolta dagli uffici del saggio riconosciuti dagli Stati contraenti.

Sulla base della procedura prevista dagli articoli 12 e 13 della Convenzione, la richiesta formale di adesione è stata presentata dall'Italia nel 2011. L'invito ad accedere alla Convenzione è stato formalizzato il 10 ottobre 2018.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 6 articoli. Con gli articoli 1 e 2 si autorizza il Presidente della Repubblica ad aderire alla Convenzione e se ne dispone la piena esecuzione dalla data della sua entrata in vigore. L'articolo 3 dispone che il marchio comune di controllo sia apposto dagli uffici designati ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione. L'articolo 4 valuta gli oneri derivanti dall'articolo 10 della Convenzione (istituzione, partecipazione e funzionamento di un Comitato permanente) pari a 13.053 euro annui a decorrere dal corrente anno, e ne indica la copertura

finanziaria. L'articolo 5 contiene, invece, la clausola di invarianza finanziaria per gli adempimenti attuativi diversi da quelli considerati nell'articolo 4. L'articolo 6, infine, disciplina l'entrata in vigore della legge.

La Relatrice ritiene quindi che il disegno di legge di ratifica non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL
RELATORE SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO
DELL'UNIONE EUROPEA N. COM(2022) 677 DEFINI-
TIVO SUI PROFILI DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI
DI SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ**

La Commissione,

esaminata la proposta di regolamento COM(2022) 677, che aggiorna il quadro normativo dell'UE in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio, al fine di sostenere gli investimenti, ridurre i rifiuti e promuovere il riciclaggio di alta qualità;

premessi che:

– la proposta è ritenuta necessaria nel contesto attuale in cui la fabbricazione degli imballaggi, necessaria per proteggere e trasportare le merci, rappresenta un'attività economica di grande rilevanza nell'UE, che tuttavia è ostacolata da una frammentazione degli approcci normativi nazionali che differiscono da uno Stato membro all'altro, per esempio in materia di etichettatura, di riciclo e di responsabilità del produttore;

– la produzione di imballaggi è fonte di preoccupazione ambientale, in quanto rappresenta uno dei principali settori di utilizzo di materiali vergini (plastica e carta) e rappresenta il 36 per cento dei rifiuti solidi urbani, e l'aumento dell'uso degli imballaggi, insieme ai bassi tassi di riutilizzo e riciclaggio, ostacolano lo sviluppo di un'economia circolare a basse emissioni di carbonio e il raggiungimento degli importanti impegni assunti con il nuovo Piano d'azione per l'economia circolare e degli obiettivi del *Green Deal* europeo;

valutata la relazione del Governo, trasmessa il 3 aprile 2023 ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012;

tenuto conto delle audizioni svolte l'11 e il 18 aprile 2023, nonché di tutte le memorie ricevute;

ritiene di adottare un parere motivato ai sensi del Protocollo n. 2 allegato ai Trattati europei, poiché la proposta non rispetta i principi di sussidiarietà e di proporzionalità, secondo le seguenti considerazioni.

a) La scelta di un regolamento, in sostituzione della direttiva, non appare necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo di armonizzazione delle normative nazionali in materia di imballaggi, ai fini di sostenibilità ambientale e di miglioramento del funzionamento del mercato europeo degli stessi. La direttiva consente infatti agli Stati membri di definire a livello nazionale le misure più appropriate per il raggiungimento degli

obiettivi e dei *target* definiti dalle norme europee, tenendo conto delle peculiarità nazionali e consentendo agli Stati più avanzati di perseguire una politica più ambiziosa per quanto riguarda la gestione di imballaggi e rifiuti di imballaggio, mantenendo i sistemi esistenti che già hanno dimostrato la loro efficacia, anche a fronte degli ingenti investimenti pubblici e privati.

In questo senso, la scelta di adottare un regolamento rappresenta un radicale cambio di direzione rispetto alla direttiva 94/62/CE che consentiva agli Stati membri di compiere scelte politiche, come per esempio quella dell'Italia di sviluppare maggiormente il riciclaggio rispetto al riutilizzo, per il miglior raggiungimento degli obiettivi di una crescita economica ambientalmente sostenibile.

L'Italia è infatti da anni fortemente impegnata nel settore dell'economia circolare e ha un modello di gestione dei rifiuti di imballaggio che rappresenta un'eccellenza a livello europeo, con un tasso di riciclo di oltre il 70 per cento e il conseguente raggiungimento degli obiettivi europei con 9 anni di anticipo. Lo stesso PNRR prevede investimenti per 2,1 miliardi di euro per migliorare ulteriormente la capacità di gestione del sistema di raccolta e riciclo, per ammodernare gli impianti esistenti e svilupparne di nuovi, nonché per colmare il divario esistente tra Nord e Sud Italia.

Si ritiene quindi che la vigente direttiva 94/62/CE debba essere rivista per rafforzare le capacità di raggiungimento degli obiettivi economici e ambientali relativi agli imballaggi, ma che questo debba essere ottenuto mantenendo lo strumento della direttiva e quindi salvaguardando le valide impostazioni che ciascuno Stato membro ha sviluppato in termini industriali e infrastrutturali a fini di sostenibilità ambientale, eventualmente imponendo soluzioni di complementarietà rispetto alle esistenti capacità di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti di imballaggi.

b) Si ritiene in ogni caso necessario, alla luce degli obiettivi prioritari e delle numerose disposizioni di natura strettamente ambientale contenuti nella proposta di regolamento, l'introduzione di una seconda base giuridica, accanto a quella sul mercato interno, relativa alla politica ambientale dell'UE. La base giuridica 'ambiente' consentirebbe agli Stati membri che lo volessero di applicare requisiti più ambiziosi e di beneficiare di una maggiore flessibilità nella definizione delle misure di attuazione delle norme europee.

c) Si ritiene eccessivo il ricorso agli atti delegati, nella misura in cui non sembra limitato ai soli elementi non essenziali della proposta legislativa, come previsto dall'articolo 290 del TFUE, e nella misura in cui introduce ampi margini di indeterminatezza. La delegazione, che esula dalla procedura legislativa e dal controllo dei Parlamenti nazionali, andrebbe infatti utilizzata – ai sensi del citato articolo 290 del TFUE – solo per stabilire elementi non legislativi e non essenziali dell'atto legislativo, e in casi limitati e residuali, ovvero nel solo caso in cui non sia possibile stabilire con norma legislativa la disciplina in questione. Inoltre, le numerose deleghe previste sono prive di chiari criteri direttivi volti a delimitarne gli obiettivi, il contenuto, la portata e i tempi di esercizio, deter-

minando un forte grado di incertezza normativa, che non consente alle imprese di poter pianificare e investire per tempo nella conferente attività industriale e commerciale.

d) Si ritiene che la proposta sia carente nella sua valutazione d'impatto, sia sul piano dell'impatto ambientale sia su quello dell'impatto socio-economico. La valutazione d'impatto svolta dalla Commissione europea appare infatti non sufficientemente basata su dati scientifici e non in grado di dimostrare che l'armonizzazione prospettata nella proposta possa garantire la *just transition* verso modelli più sostenibili di produzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio. Tale carenza appare anche con riferimento ai dati e alle proiezioni riferite all'Italia, che da anni è fortemente impegnata nell'economia circolare, con un modello di gestione dei rifiuti di imballaggio di eccellenza a livello europeo, e un tasso di riciclo di oltre il 70 per cento, grazie alle quasi 800 mila aziende impegnate nel settore degli imballaggi, con oltre 6,3 milioni di dipendenti e un fatturato di circa 2 mila miliardi di euro, su cui le nuove disposizioni previste dalla proposta di regolamento rischiano di produrre un impatto fortemente negativo in termini economici e occupazionali, che sembra essere largamente sottostimato nella valutazione di impatto della Commissione europea.

e) Anche la gradualità prevista dalla proposta non sembra essere sufficiente a garantire il rispetto del principio di proporzionalità, tenuto conto dei termini molto stringenti e vincolanti imposti per l'entrata in vigore della nuova disciplina e del livello di ambizione degli obiettivi fissati dalla proposta di regolamento, sia in termini economici sia in termini ambientali.

f) La proposta appare eccessivamente sbilanciata – in chiara violazione del principio di proporzionalità – in favore delle soluzioni di riutilizzo, a discapito delle attività di riciclo, senza fornire un'adeguata evidenza scientifica a sostegno del riutilizzo rispetto al riciclo. Il riutilizzo infatti non garantisce sempre il risultato migliore, sul piano della tutela dell'ambiente, della salute e dell'igiene, dovendosi effettuare, caso per caso, valutazioni di fattibilità e sostenibilità economica, lungo l'intero ciclo di vita del prodotto. Il riutilizzo implica spesso procedure inquinanti connesse con la necessaria sanificazione e sterilizzazione dell'imballaggio e rischia anche ricadute a danno della salute pubblica, soprattutto nel settore dell'alimentazione, in violazione del principio di neutralità tecnologica.

Con riguardo alla sproporzione in favore del riutilizzo, sono in particolare da valutare in senso fortemente critico:

1) l'obbligo di istituire sistemi di deposito cauzionale (DRS – *deposit return system*) per alcune tipologie di rifiuto di imballaggi (bottiglie per bevande in PET con capacità fino a tre litri e lattine in alluminio per bevande con capacità fino a tre litri) nonché l'impegno ad adoperarsi per la costituzione di analoghi sistemi di deposito cauzionale per il riutilizzo di imballaggi. La soglia del 90 per cento di raccolta differenziata,

stabilita all'articolo 44, per poter derogare all'obbligo di istituire un sistema di deposito cauzionale, appare eccessivamente elevata. L'obbligo di riutilizzo, mediante il sistema di deposito cauzionale DRS, andrebbe reso flessibile e comunque complementare rispetto alle modalità di riciclo già validamente funzionanti negli Stati membri;

2) la previsione di elevati obiettivi di riutilizzo, in particolare quelli di cui all'articolo 26, senza concedere alternative per gli Stati membri che – come l'Italia – hanno elevati tassi di riciclo, metterebbe fuori mercato imballaggi sicuri e riciclabili ed escluderebbe soluzioni, materiali e tecnologie sulle quali si è già investito molto, con costi economici insostenibili per il rifacimento di intere filiere di gestione dei rifiuti e l'adeguamento delle linee di produzione. Gli obblighi di riutilizzo andrebbero quindi resi flessibili e comunque complementari rispetto alle modalità di riciclo già validamente funzionanti negli Stati membri;

3) la previsione di restrizioni di mercato per determinati formati di imballaggio monouso, che impatterebbe molto pesantemente su alcune filiere come l'agroalimentare nelle quali, in alcuni casi, gli imballaggi monouso sono fondamentali per la protezione e conservazione degli alimenti, per l'informazione al consumatore, per la tracciabilità e l'igiene dei prodotti, permettendone anche la commercializzazione e l'export. Inoltre, il previsto divieto degli imballaggi anche nei casi come quelli per i prodotti ortofrutticoli inferiori a 1,5 kg, già altamente riciclabili, con elevato contenuto di materiale riciclato e con capacità di conservazione del prodotto, comporterebbe un'emissione di CO₂ superiore, dovuta allo spreco del contenuto, rispetto al non utilizzo dell'imballaggio;

4) le restrizioni imposte all'utilizzo di imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile in alternativa ad alcuni imballaggi monouso in plastica tradizionale.

g) Sarebbe quindi opportuno sostituire alcuni obblighi con forme di incentivazione, per alleggerire il pesante onere di adeguamento che incombe sui settori produttivi e quindi sui consumatori.

h) Inoltre, sarebbe importante introdurre una clausola di esclusione, per consentire agli Stati membri di rispettare gli eventuali divieti o obblighi imposti a livello nazionale, per esempio in materia sanitaria.

i) La proposta potrebbe inoltre prevedere incentivi al riciclo chimico, soprattutto quello della termolisi sopra i 1.000 gradi, che è a zero emissioni di carbonio, con produzione di *syngas* e di idrogeno a costi competitivi.

l) L'obbligo di compostabilità dell'etichettatura dei prodotti ortofrutticoli appare una misura sproporzionata, comportando pesanti oneri di adeguamento a fronte di scarsi vantaggi ambientali.

m) Perplessità desta, inoltre, l'introduzione della riciclabilità degli imballaggi primari, a contatto con i farmaci, prevista dall'articolo 6, paragrafo 10, a partire dal 2035, trattandosi di materiali con *standard* qualitativi scientificamente definiti e la cui composizione non sempre è compatibile con i rigidi obiettivi di riciclaggio, essendo elevato il rischio di con-

taminazione, in particolare nel caso di sostanze altamente potenti o mutagene come gli agenti citotossici. Il confezionamento primario dei medicinali dovrebbe quindi essere pienamente esentato dai requisiti di riciclabilità.

n) Si ritiene inoltre opportuno prevedere che gli oneri sull'industria, connessi con le norme sulla responsabilità estesa del produttore, siano accompagnati da forme di promozione e incentivazione ai consumatori volte a evitare la dispersione dei rifiuti di imballaggio nell'ambiente.

La presente risoluzione è da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 234 del 2012.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Martedì 18 aprile 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 33

Presidenza del Vice Presidente
LOTITO

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

65^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
LOTITO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Freni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(632) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, recante disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo, già reso alla Commissione di merito.

Con riguardo agli emendamenti, in relazione alle proposte riferite all'articolo 1, sull'emendamento 1.1, recante proroga dell'autorizzazione del Ministero dell'interno a fare ricorso a contratti a termine, si chiede la verifica degli oneri quantificati e coperti a valere del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili in corso di gestione.

Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 2, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 2.2 che, in relazione alla proroga dei permessi di soggiorno, consente la proroga del diritto di accesso all'assistenza sanitaria nazionale.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, comportano maggiori oneri le proposte 3.1 e 3.0.1.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario FRENI esprime l'avviso conforme del Governo in ordine al parere non ostativo sul testo, dichiarando altresì di concordare sull'onerosità degli emendamenti segnalati dal relatore.

Aggiunge inoltre che il parere del Governo è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, altresì sulla proposta 1.3, non segnalata dal relatore, in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) interviene per chiedere chiarimenti al Governo sul parere di contrarietà per onerosità espresso dal Governo sugli emendamenti all'esame. Sottolinea, in particolare, come alle attività di accoglienza corrispondano evidentemente degli oneri per i quali è necessario apprestare idonee risorse, non risultando coerente la posizione del Governo rispetto alle finalità di accoglienza.

Il senatore LOMBARDO (*Az-IV-RE*) sottolinea la condivisione unanime delle finalità dell'accoglienza, evidenziando tuttavia che, a fronte di tale finalità e per rendere questa effettiva, sarebbe necessario che il Governo apprestasse maggiori risorse per rendere possibili le attività concrete. Invita quindi il Governo ad un ulteriore sforzo per l'individuazione di idonee coperture in relazione ai costi connessi agli emendamenti all'esame.

Dopo un intervento del senatore MAGNI (*Misto-AVS*), che sottolinea come, in assenza dell'individuazione di ulteriori risorse da parte del Governo, tutti gli oneri vengano a gravare sugli enti territoriali, interviene il senatore MANCA (*PD-IDP*) per chiedere chiarimenti al Governo sul parere espresso sull'emendamento 3.0.1. Ricorda come tale proposta sia volta a sostenere un programma di istruzione universitaria per i giovani ucraini, attività non solo in linea con le finalità del testo del provvedimento, ma anche indispensabile al fine di garantire un'accoglienza che punti alla qualità e all'impegno previsto dalla gestione umanitaria. Invita quindi il Governo a valutare attentamente tale proposta, al fine di reperire le relative idonee risorse, sostenendo così l'importante finalità sottesa all'emendamento.

Il sottosegretario FRENI ricorda che il decreto-legge reca oneri oggetto di copertura per un importo complessivo pari a quasi 300 milioni di euro, evidenziando il difficile impegno da parte del Governo già nel reperire le risorse a copertura del testo del provvedimento, stante la valenza umanitaria e unanime delle finalità di accoglienza. Chiarisce quindi che il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti segnalati è dovuto alla impossibilità di reperire ulteriori risorse rispetto a quanto già stanziato per la copertura del provvedimento.

Aggiunge come, in particolare, la proposta 3.0.1 non rechi alcuna copertura finanziaria prevedendo invece, già a partire dall'anno accademico in corso, attività corrispondenti a risorse pari a 15 milioni di euro, che risulta impossibile, anche alla luce della tempistica delineata, reperire. Dichiarò comunque che la contrarietà dell'Esecutivo è dovuta a tale profilo esclusivamente finanziario, risultando condivisibile l'intento dell'emendamento. Ribadisce quindi il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su tale proposta.

Il RELATORE propone pertanto l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 2.2, 3.1 e 3.0.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.».

Il presidente LOTITO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

(226) Maria Cristina CANTÙ e altri. – Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria

(Parere alla 10^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore GELMETTI (*Fdi*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, volto ad istituire la Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria, non risulta corredato di relazione tecnica e reca, all'articolo 5, una clausola di invarianza finanziaria.

Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 3, occorre valutare se le attività che le istituzioni scolastiche sono chiamate a promuovere in collaborazione con le aziende sanitarie locali, quali iniziative civiche, percorsi di studio ed eventi dedicati, possano essere svolte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Analoga valutazione va effettuata, in relazione all'articolo 2, con riguardo alle iniziative per la celebrazione della Giornata presso gli enti e le strutture del Servizio sanitario nazionale, nonché per l'organizzazione di incontri, dibattiti, conferenze e altri momenti di informazione e comunicazione, anche di carattere internazionale, promossi dallo Stato, dagli enti territoriali e dagli altri enti pubblici interessati.

Il sottosegretario FRENI evidenzia, in linea con le osservazioni del relatore, l'esigenza di acquisire una relazione tecnica che stimi in maniera adeguata i profili finanziari del provvedimento.

La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(552) PARRINI e GIORGIS. – Modifica alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è volto a fare assumere alla Commissione tutte le caratteristiche di una autorità indipendente e a tal fine provvede a sostituire i commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 9, della legge 6 luglio 2012, n. 96, inserendo altresì, come allegato 1, una tabella A, che determina la dotazione organica della Commissione stabilita in 27 unità, da assumere mediante concorso pubblico, e la struttura dell'Ufficio della Commissione in cinque unità organizzative di primo livello denominate Servizi. Il comma 3.7 lettera c) dell'articolo 2 prevede che la Commissione possa ricorrere, senza indicarne il contingente massimo, a procedure comparative pubbliche per

lo svolgimento di incarichi a tempo determinato, di durata non superiore a tre anni, rinnovabili per una sola volta. Alla lettera *b*) del medesimo comma 3.7, viene previsto anche il ricorso al personale già in servizio presso la Commissione in posizione di comando o fuori ruolo, obbligatorio a richiesta della Commissione, ed anche in deroga ai limiti temporali, numerici e di ogni altra natura eventualmente previsti dai medesimi ordinamenti di provenienza. Non viene inoltre riproposta in relazione al fuori ruolo, ai fini della garanzia della neutralità finanziaria, la disposizione che prevede che, all'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza, equivalente dal punto di vista finanziario, come previsto invece dal vigente comma 3 dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96. Per quanto riguarda i cinque magistrati membri della Commissione, il comma 3.3 dell'articolo 2 del provvedimento in esame, prevede che venga riconosciuta un'indennità di funzione, aggiuntiva rispetto al trattamento economico complessivo individuale percepito annualmente in base alla rispettiva qualifica ed anzianità di ruolo, determinata in misura pari al 30 per cento dell'indennità parlamentare annua per il Presidente e in misura pari al 20 per cento della stessa per gli altri componenti. Osserva che, invece, la normativa vigente prevede, al comma 3 dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, che ai componenti della Commissione non è corrisposto alcun compenso o indennità per l'attività prestata ai sensi della medesima legge 96 del 2012. Il provvedimento in esame prevede inoltre che la Commissione provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, ivi comprese quelle relative al personale, ed individua in un milione di euro a decorrere dall'anno 2023, l'onere per l'esercizio delle funzioni ordinarie della Commissione, con copertura sul Fondo speciale di parte corrente, utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze. Segnala infine, che il comma 3.4 dell'articolo 2 dispone che la Commissione opera in piena autonomia e indipendenza e adotta uno o più regolamenti recanti le norme di organizzazione e di funzionamento, comprese le norme concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale, nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese. In considerazione di quanto sopra esposto, in assenza di una più chiara determinazione della natura giuridica della Commissione, e in particolare in conseguenza del rinvio dell'individuazione del trattamento giuridico ed economico del personale di ruolo e a tempo determinato ad un successivo regolamento della Commissione, non è possibile allo stato attuale – stante la formulazione del provvedimento – verificare la congruità della copertura proposta, in quanto gli oneri recati dal disegno di legge in esame non sono quantificabili. Precisa inoltre che, in base alle previsioni

della legge di contabilità, per le disposizioni legislative in materia pensionistica e di pubblico impiego occorre un quadro analitico di proiezioni finanziarie, almeno decennali, riferite all'andamento delle variabili collegate ai soggetti beneficiari e al comparto di riferimento, occorrendo in particolare i dati sul numero dei destinatari, sul costo unitario, sugli automatismi diretti e indiretti che ne conseguono fino alla loro completa attuazione, nonché sulle loro correlazioni con lo stato giuridico ed economico di categorie o fasce di dipendenti pubblici omologabili (articolo 17, comma 7, legge n.196 del 2012). Tali elementi non risultano conoscibili alla luce della attuale formulazione del testo in esame, atteso che rinvia a regolamenti successivi anche per le disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale assegnato, nella attuale formulazione (punto 3.4).

Il sottosegretario FRENI evidenzia l'esigenza di acquisire una relazione tecnica che stimi e analizzi in maniera adeguata i profili finanziari del provvedimento.

La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(592) Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, atteso che, alla luce del dibattito svolto presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati e dei chiarimenti forniti, in quella sede, dal Governo, non appare necessario l'aggiornamento della relazione tecnica, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere non ostativo, posta ai voti, è approvata.

(613) Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MANCA (*PD-IDP*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, presentato dal Governo, è corredato di relazione tecnica positivamente verificata.

L'articolo 3 del disegno di legge reca la copertura finanziaria: l'onere totale derivante dal Trattato ammonta a 73.079 euro annui a decorrere dal 2023, di cui 55.879 euro aventi natura di oneri valutati e 17.200 euro come autorizzazione di spesa. La copertura finanziaria fa ricorso al Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri.

Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere non ostativo, posta ai voti, è approvata.

(622) Deputati Francesco SILVESTRI e Stefania ASCARI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che gli oneri previsti per il funzionamento della istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta restano esclusivamente a carico dei bilanci interni delle due Camere, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere non ostativo, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

(17) BERGESIO e altri. – Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora in attesa della predisposizione della relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(314) Erika STEFANI. – Disposizioni in materia di compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento, risultando ancora in corso gli approfondimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(383) Maria Cristina CANTÙ e altri. – Interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore dei familiari dei medici deceduti o dei medici che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-CoV-2

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora in attesa della predisposizione della relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(403) ROMEO e altri. – Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento, risultando ancora in corso gli approfondimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(444) ROSA e altri. – Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora non pervenuta l'apposita relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(317) **ROMEO e altri.** – *Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe*

(533) **MENIA e altri.** – *Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni*

(548) **GASPARRI.** – *Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli»*

(Parere alla 7^a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 aprile.

Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento, risultando ancora in corso gli approfondimenti richiesti.

La Commissione sollecita il Governo a fornire al più presto gli elementi di approfondimento richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(344) **ALFIERI e altri.** – *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021*

(538) **BERRINO e LIRIS.** – *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021*

(Parere alla 3^a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 marzo.

Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora in attesa della relazione tecnica richiesta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Martedì 18 aprile 2023

Plenaria

39^a Seduta

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino. Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Commissione per le spese fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze, professor Mauro Marè.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta: audizione del Presidente della Commissione per le spese fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, professor Mauro Marè

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 29 marzo.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del professor Marè.

Il professor MARÈ svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore ORSOMARSO (*FdI*) e il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*), ai quali risponde il professor MARÈ.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

(605) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 aprile.

Il PRESIDENTE dichiara improponibile per estraneità al contenuto del decreto-legge ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento l'emendamento 33.0.1, volto ad aggiungere disposizioni in materia di codice della crisi di impresa nonché liquidazione di beni ai sensi delle disposizioni in materia di usura e di estorsione.

Si passa all'esame degli emendamenti che si danno tutti per illustrati.

La relatrice ZEDDA (*FdI*) sottoscrive gli emendamenti a firma Versace e Matera, esprimendo parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.2, invitando al ritiro l'emendamento 1.3 e riformulando l'emendamento 1.4 in un testo 2 (pubblicato in allegato).

La sottosegretaria SAVINO esprime parere conforme a quello del relatore e favorevole alla riformulazione.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione accoglie con separate votazioni gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.4 (testo 2).

L'emendamento 1.3 viene ritirato.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 2.2.

La relatrice ZEDDA (*FdI*) invita al ritiro degli emendamenti presentati all'articolo 2 annunciando in caso diverso parere contrario.

La sottosegretaria SAVINO esprime parere conforme.

Il senatore TURCO (*M5S*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.1 raccomandandone l'approvazione, e facendo presente che la nozione utilizzata nel decreto-legge appare troppo ampia rispetto al carattere sperimentale delle disposizioni in esame.

Il PRESIDENTE dopo aver ricordato che anche altri Gruppi hanno presentato la stessa proposta emendativa, propone al senatore Turco di ritirare l'emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno in grado di raccogliere una più ampia condivisione.

Il senatore TURCO (*M5S*) ritira l'emendamento 2.1 preannunciandone una trasformazione in ordine del giorno.

Analogamente il senatore COTTARELLI (*PD-IDP*) ritira l'emendamento 2.3.

Successivamente la Commissione respinge l'emendamento 2.4.

Il PRESIDENTE dispone poi l'accontamento degli emendamenti identici 3.1 e 3.2 e ritira l'emendamento 3.3.

Sull'emendamento 4.1 la relatrice ZEDDA (*FdI*) propone una riformulazione 4.1 (testo 2), pubblicata in allegato, che viene accolta dal senatore ORSOMARSO (*FdI*).

La sottosegretaria SAVINO esprime parere favorevole sulla riformulazione.

Il PRESIDENTE prima di porre in votazione l'emendamento riformulato fa presente che esso contiene anche una modifica conseguente all'articolo 23 comma 2.

Posto ai voti, l'emendamento 4.1 (testo 2) viene accolto, con assorbimento del punto 3 dell'emendamento 23.1.

Il senatore ORSOMARSO (*FdI*) ritira la restante parte dell'emendamento 23.1.

Il PRESIDENTE dà conto che non ci sono emendamenti riferiti agli articoli da 5 a 13.

La relatrice ZEDDA (*FdI*) sottoscrive la riformulazione dell'emendamento 14.1 sulla quale il Sottosegretario esprime parere favorevole.

Posto ai voti l'emendamento 14.1 (testo 2), pubblicato in allegato, viene accolto dalla Commissione.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) ritira gli emendamenti 19.1 e 19.2.

La relatrice ZEDDA (*FdI*) sottoscrive e riformula l'emendamento 20.1 in un testo 2, pubblicato in allegato; propone poi ai presentatori di riformulare l'emendamento 20.2 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 20.3, che sottoscrive.

La sottosegretaria SAVINO esprime parere conforme.

Il senatore TURCO (*M5S*) riformula l'emendamento 20.2 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Con separate votazioni la Commissione accoglie gli emendamenti 20.1 (testo 2), 20.2 (testo 2) e 20.3.

Il presidente GARAVAGLIA dà conto dell'unanimità sulla votazione gli emendamenti 20.1 (testo 2) e 20.2 (testo 2); fa presente inoltre che l'emendamento 20.2 riformulato assume la forma di emendamento aggiuntivo all'articolo 26, 26.0.1.

La relatrice ZEDDA (*FdI*) sottoscrive gli emendamenti 21.1 e 25.1 sui quali il Sottosegretario esprime parere favorevole.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti vengono accolti.

RELATORE e GOVERNO esprimono parere contrario sull'emendamento 27.1.

Il senatore TURCO (*M5S*) ne raccomanda l'approvazione ritenendo essenziale che la Vigilanza abbia competenza a svolgere controlli inerenti anche all'identità digitale degli investitori. Chiede quindi al Governo di rivedere il parere contrario.

La sottosegretaria SAVINO pur ribadendo la contrarietà sull'emendamento si dichiara disponibile a valutare un eventuale ordine del giorno.

Il senatore TURCO (*M5S*) ritira l'emendamento 27.1 preannunciando la trasformazione in ordine del giorno.

Con il parere favorevole del relatore e del Governo, posti congiuntamente ai voti sono accolti gli emendamenti identici 28.1, 28.2 e 28.3.

Il PRESIDENTE registra l'unanimità dei consensi.

Dichiara precluso l'emendamento 28.4, in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento soppressivo della lettera b, comma 2 dell'articolo 28. Si riserva peraltro di valutare la presentazione di un emendamento di tenore sostanzialmente analogo in Assemblea.

Con il parere contrario del relatore e del Governo, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore TURCO (*M5S*), posto ai voti, è respinto l'emendamento 30.1.

La sottosegretaria SAVINO propone una riformulazione dell'emendamento 32.1, accolta dalla relatrice ZEDDA (*FdI*), pubblicata in allegato.

Dopo un intervento del presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) che ritiene opportuno un approfondimento circa la portata della riformulazione, gli emendamenti 32.1 e 32.1 (testo 2) sono accantonati.

Dopo che è stato ritirato l'emendamento 33.1, con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO viene respinto l'emendamento 33.2.

Il presidente GARAVAGLIA fa presente che la Commissione proseguirà l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati nella seduta di domani.

Il senatore COTTARELLI (*PD-IDP*), prendendo atto dell'accantonamento di alcuni emendamenti, ritiene opportuno puntualizzare che la propria parte politica ritiene che il decreto-legge, recante disposizioni di sostanziale recepimento di un Regolamento comunitario, consente le transazioni e le negoziazioni *peer to peer*, anche per transazioni rilevanti fuori mercato, nella direzione di incrementare la velocità delle transazioni finanziarie. A suo parere viceversa occorre prevedere le stesse tutele per i risparmiatori poste in essere dalla MIFID, valide anche per le transazioni in commento in analogia gli strumenti trattati non *over the counter* (OTC). Preannuncia quindi la presentazione di ulteriori emendamenti per l'esame in Assemblea volti a tradurre tale orientamento.

Il PRESIDENTE ritiene che tale osservazioni possano tradursi anche in un ordine del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 260/2012 e (UE) 2021/1230 per quanto riguarda i bonifici istantanei in euro (n. COM(2022) 546 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 aprile.

Il PRESIDENTE fa presente che è stata distribuita la proposta di risoluzione predisposta dal relatore Borghesi, pubblicata in allegato al resoconto, che si dà per illustrata.

I senatori COTTARELLI (*PD-IDP*) e CROATTI (*M5S*) chiedono di rinviarne l'esame al fine di una più compiuta valutazione.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata domani, mercoledì 19 aprile, alle ore 9,15, è anticipata alle ore 9, al fine di poter avviare l'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza dopo la conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 605.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL
RELATORE SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLA-
TIVO DELL'UNIONE EUROPEA N. COM(2022) 546
DEFINITIVO**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminata la proposta in titolo,

Premesso che:

la proposta di Regolamento ha l'obiettivo di accrescere la diffusione e l'utilizzazione dei pagamenti istantanei come bonifico che consente il trasferimento dei fondi dal conto del pagatore a quello del beneficiario in pochi secondi, in qualsiasi momento del giorno e in qualsiasi giorno dell'anno, con un rilevante effetto in termini di immediata disponibilità di liquidità da parte del beneficiario;

i pagamenti istantanei rappresentano il 14 per cento di tutti i bonifici effettuati in euro nella Unione europea;

in Italia l'utilizzo presenta un'incidenza dei bonifici istantanei in percentuale anche minore (5 per cento);

essi rappresentano un'importante innovazione tecnologica, liberando risorse oggi intermedie dal sistema bancario mettendole immediatamente a disposizione dell'utente finale, sia famiglie e sia imprese;

la proposta ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di soluzioni di pagamento competitive, innescando un virtuoso meccanismo di competitività e concorrenza di mercato.

Considerato che:

la proposta di regolamento all'articolo 5-*bis* prevede l'obbligo per Prestatori di servizi di pagamento (PSP) di offrire il servizio di bonifici istantanei attraverso tutti i canali disponibili;

che la proposta prevede altresì obblighi per i PSP di verifica della corrispondenza tra IBAN e beneficiario e altre prescrizioni in materia di antiriciclaggio;

tenuto conto delle audizioni svolte,

esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

1. La proposta rischia di avere un tenore eccessivamente ampio, mentre al contrario le tempistiche attuative sono molto stringenti, sia sotto l'aspetto regolamentare che per tutti i soggetti interessati; l'obbligo per gli istituti bancari, anche di ridotte dimensioni, di offrire un servizio di pagamento istantanei tramite tutti i canali in cui è offerto il trasferimento ordinario, rischia di avere un impatto rilevante stante la sua estrema latitu-

dine, mentre l'obiettivo condivisibile di favorire la maggiore diffusione di uno strumento più immediato potrebbe essere conseguito lo stesso adottando misure più graduale e selettive; inoltre tale obbligo impone ingenti investimenti agli enti creditizi che non appare valutato in maniera sufficiente, per cui andrebbe prefigurato, ove possibile, un'attuazione più graduale dell'implementazione gradualmente. Il rafforzamento dell'infrastruttura digitale, in vista di conseguire volumi più elevati di operatività, infatti, richiede investimenti e aggiornamenti significativi da parte del settore bancario.

La Commissione rimette quindi alla valutazione del legislatore europeo la possibilità di rimodulare la tempistica attuativa, prevedendo entro 18 mesi anziché 6 l'obbligo di offrire il servizio istantaneo e 24 mesi invece che 12 mesi di offrire il servizio in uscita. I tempi programmati per l'entrata in vigore infatti devono consentire un adeguamento in capo agli operatori non traumatico.

2. Le banche e i PSP dovrebbero potere scegliere di offrire i bonifici istantanei sui canali ritenuti più appropriati, invece che utilizzare tutti i canali. Anche in tale caso, un'analisi selettiva dell'utilizzo da parte della clientela dei canali più diffusi, consentirebbe in prima attuazione, di offrire il servizio sui canali più appropriati.

3. Eliminare l'obbligo di verificare la corrispondenza e il grado di eventuale discrepanza tra soggetto beneficiario e IBAN dello stesso, creando, in alternativa un sistema *standard* di categorizzazione e di individuazione di grado di discrepanza o di rischio, in modo da rendere uniforme il comportamento di tutti i fornitori del servizio di bonifico istantaneo. Si sottolinea che allo stato attuale non appare realizzabile un controllo e le verifiche di congruenza a livello transfrontaliero.

4. La Commissione esprime inoltre una forte perplessità sulla previsione di un obbligo di offrire i bonifici istantanei multipli, che appaiono molto problematici anche in relazione alle tempistiche di esecuzione; anche in tale caso, andrebbe preventivamente valutata la domanda di un tale strumento;

In subordine, la banche dovrebbero poter limitare l'offerta o rifiutare la ricezione in relazione ad obblighi derivanti dalla normativa in materia di antiriciclaggio e contrasto al fenomeno del terrorismo.

5. In relazione alla problematicità dell'attività di *screening* le sanzioni a carico del soggetto la verifica immediata non può comportare un'automata irrogazione di sanzioni.

6. Introdurre un meccanismo che consenta comunque all'ordinante di disporre una revoca dell'ordine di esecuzione in caso di errori o malfunzionamento del sistema.

7. In relazione all'articolo 5-ter, sui costi di commissione:

da un lato va considerato che i bonifici istantanei e quelli ordinari presentano caratteristiche diverse; dall'altro una riproposizione dei differenziali dei costi *sic et simpliciter* minerebbe alla base lo scopo del regolamento:

tenendo conto che la proposta impone la realizzazione e la gestione di infrastrutture tecnologiche innovative per effettuare operazioni in ogni giorno dell'anno 24 ore su 24, è evidente che in una prima fase attuativa i costi non possono essere assimilati, se non al rischio di un'elevazioni delle commissioni anche dei bonifici ordinari:

la Commissione invita a introdurre un meccanismo che scongiuri il rischio che il PSP incrementi il costo dei bonifici ordinari (oggi spesso gratuiti per espressa previsione contrattuale) e a introdurre la legittima copertura dei costi di implementazione del nuovo sistema dei bonifici istantanei in un quadro complessivo di revisione dei costi, con attenzione al numero e alla frequenza dei bonifici effettuati, (secondo il criterio più utilizzati meno paghi), fermo restando l'obiettivo di non incrementare i costi del servizio di bonifici ordinari.

8. Sia in relazione ai costi dell'istantaneità che rispetto agli obblighi di verifica, la Commissione ritiene che una soluzione, in termini di scelta di mercato (da rimettere quindi alla contrattualistica) dell'offerta e non di previsione di legge, possa essere rappresentata dalla possibilità che anche per i bonifici istantanei, i PSP operino in batch lavorando l'ordine di pagamento non al momento della ricezione ma successivamente, in modo da assicurare l'esercizio della revoca in caso di errore e di controllo di eventuali utilizzo doloso o fraudolento del bonifico istantaneo.

In subordine all'articolo 1, punto 1-*bis*, lettera c): si valuti la possibilità di fissare un tetto dell'importo dei bonifici effettuati in 10 secondi, prevedendo un tempo più lungo per accreditare bonifici di maggiore importo ai fini dello *screening* di corrispondenza e di consentire eventualmente i controlli previsti dall'articolo 5-*bis*, comma 2 lettera b), come introdotto dall'articolo 2 della proposta.

Più in prospettiva, la Commissione auspica che possa essere sviluppata una piattaforma accentrata in grado gestire l'offerta del servizio di *check-IBAN*.

Infine la Commissione invita a definire in maniera più chiara gli obiettivi che si intendono perseguire nel settore dei sistemi di pagamento, tenuto conto anche della introduzione in prospettiva dell'Euro digitale, evitando fin d'ora in fase elaborativa sovrapposizioni tra le varie indicazioni legislative.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 605**(al testo del decreto-legge)****Art. 1.****1.4 (testo 2)**

ZEDDA, VERSACE, MATERA

Al comma 1, lettera s), sostituire le parole: «l'ente» con le seguenti: «il soggetto».

Art. 4.**4.1 (testo 2)**

CASTELLI, AUGELLO, MAFFONI, MELCHIORRE, ORSOMARSO

All'articolo 4, al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente: «c-bis) prevengono la perdita o la modifica non autorizzata dei dati e delle scritturazioni relative agli strumenti finanziari digitali per l'intera durata della scritturazione;».

conseguentemente

All'articolo 23 al comma 2 alla lettera c), sopprimere le seguenti parole: «a prevenire la perdita o la modifica non autorizzata dei dati e delle scritturazioni relative agli strumenti finanziari digitali per l'intera durata della scritturazione e»;

Art. 14.**14.1 (testo 2)**

ZEDDA, VERSACE, MATERA

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sulla base dei dati presenti nel sistema di cui all'articolo 23, comma 2, lettera b)» con le se-

guenti: "sulla base dei dati rilevati ai sensi dell'articolo 23, comma 2, lettera b)".».

Art. 20.

20.1 (testo 2)

ZEDDA, VERSACE, MATERA

Al comma 2, sostituire le parole: «se in possesso dei requisiti di cui ai commi da 3 a 10» con le seguenti: «previa verifica del possesso dei requisiti e con la procedura di cui ai commi da 3 a 6».

20.2 (testo 2)

TURCO, CROATTI, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:

«Art. 26-bis.

(Disciplina antiriciclaggio)

1. I responsabili dei registri per la circolazione digitale di cui all'articolo 19, comma 1, lett. *c*), *d*) ed *e*) rientrano nella categoria di altri operatori non finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231».

Art. 32.

32.1 (testo 2)

ZEDDA, VERSACE, MATERA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere la relazione di cui al primo periodo».

Art. 26.

26.0.1 [già 20.2 (testo 2)]

TURCO, CROATTI, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:

«Art. 26-bis.

(Disciplina antiriciclaggio)

1. I responsabili dei registri per la circolazione digitale di cui all'articolo 19, comma 1, lett. *c)*, *d)* ed *e)* rientrano nella categoria di altri operatori non finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231».

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 15

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Orario: dalle ore 15,30 alle ore 15,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Martedì 18 aprile 2023

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
MARTI

indi della Vice Presidente
COSENZA

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,10

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI FINANZIARI (ANASF), INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, E
DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA E TENUTA DELL'ALBO UNICO DEI CONSULENTI
FINANZIARI (OCF) IN MERITO ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 155 E
CONNESSI (INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLE SCUOLE)*

Plenaria

29^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REDIGENTE

(317) **ROMEO e altri.** – *Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe*

(533) **MENIA e altri.** – *Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni*

(548) **GASPARRI.** – *Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli»*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 4 aprile.

Il PRESIDENTE informa che non è ancora giunto il parere della Commissione bilancio sul testo unificato per i disegni di legge in titolo e che pertanto non si potrà procedere alle votazioni.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(28) **Simona Flavia MALPEZZI e altri.** – *Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante*

(Discussione e rinvio)

La relatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra le disposizioni del disegno di in titolo, evidenziando che il proprio Gruppo accorda particolare rilievo al provvedimento, che peraltro è stato sottoscritto anche da altre forze politiche. Esso è inteso a istituire un Fondo per potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, offrire risposte efficaci alle emergenze, come quella epidemiologica da Covid-19 che ha fatto emergere fragilità educative e pedagogiche presenti nella scuola, affiancare i docenti e i genitori nelle relazioni con gli studenti e le famiglie, potenziare le reti educative con enti locali e Terzo settore.

Sottolinea che, in tal senso, l'ambiente scolastico potrà garantire strategie pedagogiche e psicologiche finalizzate alla crescita personale e sociale, al futuro del singolo alunno e di tutta la comunità educante, sulla base delle diverse situazioni territoriali.

Il provvedimento, composto da un unico articolo, prevede, al comma 1, l'istituzione del Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante.

In base al comma 2, il Fondo viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, con una dotazione di 30 milioni di euro, ed è destinato ai comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio.

Precisa che ciascun patto educativo, sottoscritto dal comune e da una o più scuole del territorio comunale, supporta e potenzia le comunità educanti mediante la predisposizione e l'attuazione di uno o più progetti volti, attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogo, a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale, povertà culturale ed educativa, a garantire il benessere degli alunni, a ridurre l'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica, nonché ad intervenire, attraverso lo psicologo, nelle situazioni di disagio psicologico e di disturbo psico-emotivo.

Il comma 3 stabilisce che, nel caso in cui il patto sia sottoscritto da più comuni, si provvede alla individuazione del comune capofila, il quale, in attuazione del comma 5, potrà essere destinatario di un finanziamento massimo di 150.000 euro per ogni anno scolastico.

Il comma 4 individua forme di monitoraggio di ciascun progetto, curato da un gruppo appositamente costituito.

Le modalità di predisposizione dei patti educativi, i criteri in base ai quali debbono essere predisposti i progetti nonché le procedure per l'individuazione del pedagogo, dell'educatore professionale socio-pedagogico e dello psicologo e le loro linee di intervento, secondo quanto previsto dal comma 2, saranno stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, d'intesa con il Ministro dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge (comma 6).

Il Ministero dell'istruzione e del merito è autorizzato ad emanare un bando, entro e non oltre 60 giorni dall'approvazione del decreto di attuazione di cui al comma 6, per ripartire le risorse, nel limite massimo di 15 milioni di euro per ogni anno scolastico, destinate ai comuni sottoscrittori dei patti educativi che presentino uno o più progetti di cui al comma 2 (comma 7).

Con il comma 8, sono definite le procedure di reclutamento per le figure professionali di cui al comma 2 da parte del comune o i comuni capofila destinatari delle risorse, d'intesa con i dirigenti scolastici delle scuole coinvolte.

Il comma 9 dispone in relazione agli oneri, valutati in 5 milioni di euro per l'anno 2023, 15 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025, ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione a carico del Fondo per le esigenze di spesa indifferibili.

Ha quindi la parola in discussione generale la senatrice MALPEZZI (PD-IDP), prima firmataria del disegno di legge n. 28, la quale ricorda che il testo in esame si pone in continuità con una proposta legislativa della scorsa legislatura, di cui fu promotrice la senatrice *pro tempore* Vanna Iori e che trovò l'adesione di quasi tutte le forze politiche (A.S. 2527).

Precisa che tale proposta fu presentata a ridosso della emergenza epidemiologica da Covid-19 con l'intento di potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante e delle reti educative.

Fa presente che, laddove i patti educativi sono già attivi, tutte le componenti della comunità -il municipio, il quartiere, l'oratorio, gli attori di iniziative educative di strada, le agenzie presenti sul territorio – collaborano attivamente al processo educativo. In tali realtà sono già evidenti i risultati positivi in termini di riduzione della dispersione scolastica e di recupero e integrazione di giovani che, con il tempo, diventano, essi stessi, parte essenziale della costruzione educativa della comunità.

Auspica, infine, che l'esame del provvedimento diventi terreno di partecipazione delle altre forze politiche nonché di apporto di esperienze diverse, nell'ottica di pervenire all'approvazione di un intervento legislativo condiviso.

Su proposta della relattrice D'ELIA (*PD-IDP*), la Commissione conviene di avviare un ciclo di audizioni sul provvedimento in titolo e di fissare per le ore 12 di venerdì 28 aprile il termine entro il quale i Gruppi possono formulare proposte al riguardo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(551) Liliana SEGRE e altri. – Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 4 aprile scorso, nel corso della quale è stata svolta la relazione introduttiva ed è stato fissato il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.

Il PRESIDENTE comunica che alla scadenza del termine sono stati presentati 14 emendamenti ed un ordine del giorno, pubblicati in allegato.

Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo 1, si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti 2.100 e 2.2, segnalando che essi, così come del resto anche ulteriori proposte emendative a propria firma riferite ad altri articoli, mirano ad aggiornare alcuni dei contenuti del disegno di legge in titolo che presenta un testo identico a quello approvato, in prima lettura, nella scorsa legislatura. Con particolare riferimento all'emendamento 2.2, ritiene estremamente importante ampliare l'elenco dei comuni in cui è prevista la realizzazione di eventi ed iniziative celebrative, al fine di includere altri luoghi simbolo, come, ad esempio, il comune di Riano in cui venne ritrovato il corpo di Giacomo Matteotti.

La senatrice ALOISIO (*M5S*) illustra gli emendamenti 2.1, 2.4, 2.5 e 2.6, a propria firma.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 2.3, sottolineando l'opportunità di includere il comune di Riano, per le ragioni già espresse dal Relatore, fra i comuni interessati agli eventi celebrativi.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) dà conto dell'emendamento 3.100, volto a prevedere un termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui è indetto il bando di selezione dei progetti celebrativi. Illustra indi l'emendamento 3.2, finalizzato ad aggiornare le annualità in cui si prevede il sostegno economico ai progetti celebrativi. Si tratta di emendamenti peraltro in linea con le osservazioni rese dalla Commissione affari costituzionali nel proprio parere.

Il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 3.1, diretto ad inserire il parere anche del Ministro dell'istruzione e del merito nell'ambito della procedura di adozione del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Gli emendamenti agli articoli 4, 5 e 6 sono dati per illustrati, mentre non sono state presentate proposte emendative all'articolo 7.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

(403) ROMEO e altri. – Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 4 aprile, nel corso della quale sono stati illustrati gli emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio non ha ancora terminato l'esame in sede consultiva e che pertanto non si può procedere alle votazioni.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(562) MARTI e altri. – Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 12 aprile scorso.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di avviare un ciclo di audizioni e di fissare per le ore 12 di venerdì 28 aprile il termine per la presentazione di eventuali proposte.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Presidenza ha deferito alla Commissione l'affare assegnato n. 137 su «L'integrità del patrimonio culturale e del paesaggio e sulla programmazione della tutela» nonché l'affare assegnato n. 138 su «I compensi corrisposti agli artisti delle piattaforme in *streaming*».

Propone, al riguardo, l'avvio di un breve ciclo di audizioni e, a tal fine, invita i senatori a far pervenire eventuali richieste di audizione entro le ore 12 di martedì 2 maggio.

Poiché nessuno interviene in senso contrario, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16,15.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 551

G/551/1/7

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 551, recante «Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti»,

premesso che:

– occorre dare la «massima visibilità al progetto di fruizione degli atti afferenti a uno degli eventi più bui della storia nazionale, incentrato sulla figura di Giacomo Matteotti, martire sul cui sangue è stata fortificata la coscienza democratica del Paese ed è nata la Repubblica parlamentare» (cfr. ordine del giorno G/2317/1/7^a della scorsa legislatura);

– il patrimonio di conoscenze documentali – necessario per ricostruire le modalità con cui il fascismo occultò la verità sull'assassinio di Matteotti e nascose le proprie responsabilità nel crimine – si è sin qui dimostrato particolarmente lacunoso, come lamentato dalla stampa specialistica (*Mondoperaio*, n. 11-12/2022, pp. 99-102), con l'aggravante rappresentata dal trasferimento all'estero dei fondi archivistici detenuti da privati, discendenti dai protagonisti della vita istituzionale del nostro Paese (v. I. Massalbò Ricci, *L'archivio dei re d'Italia depositato presso l'Archivio di Stato di Torino*, Cheiron, 1996, m. 25-26);

considerato che:

– la modalità più efficace, per obbligare le pubbliche amministrazioni alla piena *discovery* del materiale documentale presente nei propri archivi, è la direttiva del Presidente del Consiglio che si impone a tutti i Ministeri, enti ed altri organi pubblici, agli archivi del Ministero per gli affari esteri e degli Stati maggiori delle Forze armate, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, nonché agli organismi rientranti nel sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (v. Senato della Repubblica, Giunte e Commissioni, 23 novembre 2021, pp. 104-107, ordine del giorno G/2448 sez. I/5/7^a testo 2), ivi comprese le segreterie per la sicurezza dei singoli ministeri che gestiscono il patrimonio documentale ereditato dagli uffici cifra dei gabinetti ministeriali del Ventennio;

– le direttive 8 aprile 2008 a firma Prodi, 22 aprile 2014 a firma Renzi e 2 agosto 2021 a firma Draghi, si sono dimostrate decisive sia per mettere a disposizione degli studiosi i documenti ancora non versati nonostante il decorso dei termini di legge (articolo 122 del decreto legislativo n. 42 del 2004), sia per individuare i casi in cui «le amministrazioni hanno avuto talora scarso controllo della propria documentazione, soprattutto di quella non più in uso, e tale circostanza ha causato in alcuni casi dispersioni o perdita di fonti rilevanti per la ricerca storica» (*Prima relazione annuale del comitato consultivo sulle attività di versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli archivi di Stato della documentazione di cui alle direttive del Presidente del consiglio del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021*, 12 ottobre 2022, p. 22);

– su tutti i carteggi di Vittorio Emanuele III, non oggetto di restituzione all'Archivio di Stato di Torino nel 1983, andrebbero esercitati i poteri di tutela di cui agli articoli 10 comma 2 e 13 comma 2 del decreto legislativo n. 42 del 2004: esso sottopone a vincolo anche «gli archivi e i singoli documenti dello Stato» e tali risultano anche «qualora i soggetti cui essi appartengono mutino in qualunque modo la loro natura giuridica», come è stato in caso della famiglia Savoia dopo la fine della monarchia;

impegna il Governo:

– affinché il Presidente del Consiglio, nella sua veste di Autorità nazionale per la sicurezza, emani una direttiva vincolante per il versamento all'Archivio centrale dello Stato di tutti i documenti, presenti presso tutte le pubbliche amministrazioni e gli organismi citati, inerenti alle modalità con cui il fascismo occultò la verità sull'assassinio di Matteotti e nascose le proprie responsabilità nel crimine;

– affinché gli eredi della famiglia Savoia siano invitati ad adempiere l'obbligo di completare la restituzione all'Archivio di Stato di Torino di tutti i documenti mancanti, rispetto al versamento del 1983.

Art. 2.

2.1

ALOISIO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «la promozione di iniziative didattiche e formative,» inserire le seguenti: «anche in sinergia con biblioteche, musei e istituzioni culturali.»

2.100

IL RELATORE

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e del merito».

2.4

ALOISIO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «la realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa», inserire le seguenti: «, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.».

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze» inserire le seguenti: «, Chieti, Riano, Monterotondo, Rodi Garganico, Vieste».

2.3

D'ELIA

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze» inserire la seguente: «, Riano».

2.5

ALOISIO

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere, in fine, la seguente:

«e-bis) il sostegno, anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale, agli Enti locali che intitolano strade o piazze nel proprio territorio a Giacomo Matteotti, quale simbolo della lotta per la difesa dei diritti civili e della democrazia in Italia».

2.6

ALOISIO

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere, in fine, la seguente:

«*e-bis*) la promozione di iniziative commemorative con il coinvolgimento delle istituzioni culturali, anche attraverso mostre, conferenze, seminari, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali dedicati alla figura di Giacomo Matteotti e alla sua lotta per la difesa dei diritti civili e della democrazia in Italia».

Art. 3.**3.100**

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «La Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero della cultura, provvede, con proprio decreto» *con le seguenti:* «Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro della cultura, provvede, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.».

3.1

MARTI

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, sostituire le parole: «sentito il Ministero della cultura» *con le seguenti:* «sentiti il Ministero della cultura e il Ministero dell'istruzione e del merito».

3.2

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «2022, 2023 e 2024» *con le seguenti:* «2023 e 2024».

Art. 4.**4.1**

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «2022, 2023 e 2024» con le seguenti: «2023 e 2024».

4.100

IL RELATORE

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Art. 5.**5.1**

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «2022, 2023 e 2024» con le seguenti: «2023 e 2024».

Art. 6.**6.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, per l'anno 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.».

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Martedì 18 aprile 2023

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 17

Presidenza del Presidente
FAZZONE

Orario: dalle ore 13,05 alle ore 14

*AUDIZIONE INFORMALE DEL COMANDANTE GENERALE DEL CORPO DELLE
CAPITANERIE DI PORTO, AMMIRAGLIO ISPETTORE CAPO NICOLA CARLONE,
SULLE TEMATICHE RELATIVE AL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ MARITTIME E
PORTUALI SVOLTO DALLE CAPITANERIE DI PORTO – GUARDIA COSTIERA*

Plenaria

33^a Seduta

Presidenza del Presidente
FAZZONE

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

*(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)*

Il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo.

Il DEF ricorda che nel 2022 il PIL è cresciuto del 3,7 per cento ma, nella parte finale dell'anno, la propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha interrotto la fase di crescita in corso da sette trimestri, incidendo in particolare sui consumi delle famiglie. Tuttavia, tra fine 2022 e inizio 2023 l'economia è risultata più resiliente di quanto attestato lo scorso autunno. Per tale motivo, nello scenario tendenziale il DEF stima che nel 2023 l'economia registrerà un aumento del PIL pari allo 0,9 per cento, rivedendo dunque al rialzo il dato del Documento programmatico di bilancio (DPB) dello scorso novembre, in cui la crescita del 2023 era fissata allo 0,6 per cento. Nel 2024 la crescita è prevista all'1,4 per cento (al ribasso rispetto all'1,9 previsto nello scorso novembre), nel 2025 all'1,3 per cento e nel 2026 all'1,1 per cento. Il documento sottolinea che le previsioni di crescita sono di natura estremamente prudentiale, essendo finalizzate all'elaborazione di proiezioni di bilancio ispirate a cautela e affidabilità.

Nello scenario programmatico, la crescita del PIL è invece prevista pari all'1,0 per cento nel 2023 e all'1,5 per cento nel 2024.

Il DEF punta a ridurre gradualmente, ma in misura rilevante e sostenuta nel tempo, il *deficit* e il debito della pubblica amministrazione in rapporto al PIL.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, nello scenario programmatico esso continuerà progressivamente a scendere dal 144,4 per cento registrato nel 2022 al 142,1 per cento previsto nel 2023, al 141,4 per cento nel 2024, al 140,9 per cento nel 2025, fino a raggiungere il 140,4 per cento nel 2026.

Il DEF conferma gli obiettivi di indebitamento netto presenti nel DPB dello scorso novembre. Pertanto – a fronte di un *deficit* tendenziale del 4,35 per cento nel 2023, del 3,5 per cento nel 2024, del 3,0 per cento nel 2025 e del 2,5 per cento nel 2026 – lo scenario programmatico è del 4,5 per cento nel 2023, 3,7 per cento nel 2024, 3,0 per cento nel 2025 e 2,5 per cento nel 2026.

A fronte di una stima di *deficit* tendenziale per il 2023 pari al 4,35 per cento del PIL, il mantenimento dell'obiettivo di *deficit* al 4,5 per cento permetterà di introdurre, con un provvedimento di prossima attuazione, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi.

Anche per il 2024, il mantenimento dell'obiettivo del 3,7 per cento, a fronte di un dato tendenziale del 3,5 per cento, creerà uno spazio di bilancio di circa 0,2 punti di PIL (pari a circa 4 miliardi), che sarà destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, al finanziamento delle politiche invariate a partire dal 2024 e alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026.

Ulteriore obiettivo della politica economica del Governo consiste nella riduzione dell'inflazione e nel recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni. La previsione del DEF è che l'inflazione scenda da una media del 7,4 per cento nel 2022, al 5,7 per cento del 2023 e quindi al 2,7 per cento nel 2024 e al 2,0 per cento nel biennio 2025-2026.

Tra i disegni di legge collegati alla decisione di bilancio che il Governo preannuncia l'intenzione di presentare, è previsto un provvedimento recante misure per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del trasporto e della logistica.

Per quanto riguarda il Programma nazionale di riforma, il documento afferma che il 2023 rappresenterà un anno di svolta: il nuovo Regolamento RRF – che, tra l'altro, disciplina le modalità di redazione e inserimento del capitolo REPowerEU nel PNRR – costituisce infatti un'altra importante sfida, poiché consente ai singoli Governi, sempre con riferimento all'orizzonte temporale del 2026, da un lato di ricevere nuove risorse e, dall'altro, di costruire, in linea con gli obiettivi di transizione energetica dei rispettivi Piani, politiche energetiche ancora più ambiziose, in grado di assicurare una maggiore diversificazione e sicurezza energetica, per rendersi completamente indipendenti dalle forniture di gas naturale provenienti dalla Russia. Il tema dell'integrazione tra PNRR e fondi di coesione nell'iniziativa REPowerEU è approfondito in un apposito paragrafo del capitolo relativo ai Fondi europei.

Contestualmente alla definizione del capitolo REPowerEU, il documento afferma che il Governo intende, come previsto dal Regolamento RRF e dalle linee guida della Commissione europea, rivedere alcuni degli investimenti del PNRR che, in fase attuativa, anche alla luce delle profondamente mutate condizioni economiche e geopolitiche si sono rivelati meno strategici o comunque più difficoltosi da realizzare nei tempi previsti.

Dopo aver fornito una valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR nonché degli effetti sul PIL di talune riforme, il documento dà conto delle risposte di *policy* alle principali sfide che il Paese si trova ad affrontare, indicando per i vari settori le iniziative assunte. Con particolare riferimento alle materie di interesse per la 8^a Commissione, dopo essersi soffermato su quanto fatto finora in materia di potenziamento delle infrastrutture digitali e di disciplina dei contratti pubblici, il documento dedica un capitolo all'azione di Governo in ambito ambientale ed energetico per il 2023 e il triennio 2023-2025.

È poi delineato il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030.

Le ultime due parti del Programma nazionale di riforma si soffermano, rispettivamente, sull'utilizzo dei Fondi europei e sui processi istituzionali e il coinvolgimento dei portatori di interessi. Come preannunciato, nell'ambito del capitolo sui Fondi europei è presente un paragrafo specifico sull'integrazione tra PNRR e fondi di coesione nell'iniziativa REPowerEU, dal quale emerge che il 6 febbraio 2023 è stata avviata in Italia la consultazione dei principali *stakeholder* per presentare alla Commissione europea la proposta di PNRR integrato con il capitolo dedicato. Il capitolo REPowerEU, che sarà predisposto dal Governo e oggetto di esame in sede parlamentare ai fini del suo inserimento nel PNRR, potrà articolarsi su tre assi principali: contrasto alla povertà energetica, sia attraverso aiuti alle

famiglie vulnerabili sia investimenti per la riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale pubblica; sostegno agli investimenti produttivi nelle filiere verdi, per la produzione di energie rinnovabili, nonché per il miglioramento della prestazione energetica e la decarbonizzazione dei processi produttivi, anche in considerazione delle regole sugli aiuti di Stato introdotte dal nuovo quadro temporaneo della Commissione; investimenti per il miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici al fine di incrementare la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento, affrontando le strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e distribuzione dell'energia.

Unitamente al DEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione, redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, con la quale chiede l'autorizzazione a ricorrere all'indebitamento, confermando gli obiettivi programmatici di indebitamento netto già autorizzati con i documenti di programmazione dello scorso novembre e secondo quanto indicato nel DEF.

Al DEF sono inoltre allegati: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica (Allegato I); la relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale (Allegato II); il documento «Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica», predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (Allegato III); la relazione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Allegato IV); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome (Allegato V); la relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi (Allegato VI); il Documento sugli indicatori di benessere equo e sostenibile (Allegato VII).

Con particolare riferimento all'Allegato III, l'articolo 10, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) prevede tuttora che in allegato al DEF sia presentato il programmatico delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale, predisposto ai sensi della legge «obiettivo», nonché lo stato di avanzamento del medesimo programma relativo all'anno precedente, predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Il codice dei contratti pubblici del 2016 ha abrogato la suddetta legge «obiettivo» e ha demandato l'individuazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese al Piano generale dei trasporti e della logistica e al Documento pluriennale di pianificazione (DPP), prevedendo che fino all'approvazione del primo DPP valessero come programmazione degli investimenti in materia di infrastrutture e trasporti gli strumenti di pianificazione e programmazione e i piani, comunque denominati, già approvati secondo le procedure previgenti o in relazione ai quali sussiste un impegno assunto con i competenti organi dell'Unione europea.

Pertanto, nelle more dell'adozione del DPP, i Governi che si sono succeduti dal 2016 a oggi hanno continuato ad allegare al DEF un docu-

mento, variazione denominato, finalizzato ad illustrare la politica del Governo in materia di infrastrutture e trasporti e a definire le infrastrutture prioritarie per lo sviluppo del Paese.

Il nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 – le cui disposizioni acquisteranno efficacia il 1° luglio, con contestuale abrogazione del decreto legislativo n. 50 del 2016 – ha dettato una nuova disciplina della programmazione delle infrastrutture strategiche, prevedendo, all'articolo 39, che il Governo qualifichi una infrastruttura come strategica e di preminente interesse nazionale con delibera del Consiglio dei ministri e che l'elenco delle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale sia inserito nel DEF, con l'indicazione: *a)* dei criteri di rendimento attesi in termini di sviluppo infrastrutturale, riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale, sostenibilità ambientale, garanzia della sicurezza strategica, contenimento dei costi dell'approvvigionamento energetico del Paese, adeguamento della strategia nazionale a quella della rete europea delle infrastrutture; *b)* degli esiti della valutazione delle alternative progettuali; *c)* dei costi stimati e dei relativi stanziamenti; *d)* del cronoprogramma di realizzazione.

Nelle more del completamento della transizione dal vecchio al nuovo codice dei contratti pubblici, il MIT, con l'Allegato in esame, intende definire le nuove linee programmatiche per lo sviluppo delle infrastrutture di propria competenza, sulla base delle quali verranno individuati, nei prossimi mesi, la nuova pianificazione, il nuovo quadro delle priorità, declinando il programma dei finanziamenti e le tempistiche di realizzazione degli investimenti.

L'Allegato espone dunque: le linee programmatiche per lo sviluppo delle infrastrutture e del sistema dei trasporti e della logistica; la metodologia di selezione delle opere prioritarie e il contesto di riferimento, con particolare attenzione alla qualità dell'abitare e agli altri programmi di edilizia pubblica, alle infrastrutture idriche, alle infrastrutture del sistema dei trasporti e della logistica e alla domanda di trasporto dei passeggeri e delle merci.

L'Allegato riporta anche dei *focus* strategici su alcune priorità programmatiche già emerse in questi primi mesi di attività del Governo in carica, delineandone le linee di sviluppo previste. L'Allegato chiarisce che tali *focus* non vogliono e non possono costituire un quadro esaustivo delle priorità, trattandosi di un processo in fase di avvio, all'inizio di una legislatura, con una modifica drastica del codice dei contratti in atto. Tuttavia essi rappresentano i programmi di rilevante interesse nazionale che saranno attuati con priorità, operando congiuntamente nella definizione del nuovo sistema di pianificazione e programmazione dettato dalle nuove norme, al fine di poter ottenere massima coerenza nell'azione amministrativa.

I *focus* in questione riguardano: il Ponte sullo Stretto di Messina; le infrastrutture idriche; i Giochi olimpici e paralimpici invernali «Milano Cortina 2026»; il programma di interventi per la sicurezza stradale; ponti e viadotti; interporti e piattaforme logistiche; i sistemi di mobilità nelle

aree urbane; la portualità e la logistica; il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera.

Infine, il documento segnala che non sono stati riportati in allegato i dati relativi allo stato di avanzamento delle infrastrutture di competenza del MIT già finanziate e in fase di attuazione, in quanto tutti rilevabili dalla Banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP), che assicura il Monitoraggio delle opere pubbliche (MOP). In particolare, per gli investimenti e le riforme prioritarie inserite nel PNRR, il sistema unico di monitoraggio ufficiale è invece quello sviluppato e reso disponibile dalla Ragioneria generale dello Stato (ReGIS).

Infine, dall'Allegato IV emerge che, grazie alla mutata situazione economica e all'adozione delle misure previste dal PNRR, lo scenario di riferimento per i settori che ricadono nell'ambito del quadro regolatorio «sulla condivisione degli sforzi» (trasporti, civile, piccola industria, agricoltura e rifiuti) si avvicina all'attuale obiettivo di riduzione delle emissioni, senza tuttavia conseguirlo. Anche considerato che gli obiettivi europei e nazionali sono in corso di aggiornamento (entro il 30 giugno 2023 l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea la bozza del nuovo PNIEC, predisposta alla luce del pacchetto «Pronti per il 55» e in linea con il REPowerEU), sarà pertanto necessario incrementare gli sforzi sia nel settore dei trasporti, principalmente riducendo la domanda di mobilità privata e favorendo il trasferimento modale di persone e merci da gomma a ferro e nave, sia nel settore civile, promuovendo la riduzione del fabbisogno energetico negli edifici e l'incremento dell'utilizzo di tecnologie basso emissive.

Il PRESIDENTE comunica che il calendario dei lavori della settimana potrà essere integrato con ulteriori sedute per il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, alla luce degli esiti della Conferenza dei Capigruppo, che si riunirà alle 15 di oggi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2021/1187 sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (n. 38)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 agosto 2022, n. 127. Esame e rinvio)

Il relatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), illustra lo schema di decreto legislativo in esame – adottato sulla base della delega contenuta nella legge di delegazione europea per il 2021 (legge n. 127 del 2022) – che traspone nell'ordinamento nazionale il contenuto della direttiva europea n. 1187

del 2021, finalizzata a velocizzare il completamento della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), semplificando e armonizzando le procedure di rilascio delle autorizzazioni per l'attuazione di determinati progetti.

La rete transeuropea dei trasporti comprende una struttura a due livelli che si articola in una rete centrale, che dovrà essere completata entro il 2030, e una rete globale, che dovrà essere completata entro il 2050.

La direttiva n. 1187 del 2021 è stata adottata per sostenere la realizzazione della rete centrale entro il 2030 e trae origine dal fatto che molti investimenti di progetti volti al completamento della rete in questione sono soggetti a molteplici, diverse e complesse procedure di rilascio delle autorizzazioni che possono, oltre che ingenerare incertezze nei potenziali promotori e investitori, comportare realizzazioni delle opere non in linea con le originarie previsioni.

Per tale motivo, la direttiva è volta a semplificare, velocizzare, armonizzare e aumentare l'efficienza delle procedure di autorizzazione dei progetti rientranti nel suo campo di applicazione, al fine di consentire una progressione nella realizzazione della rete TEN-T.

L'articolo 1 prevede che il provvedimento in esame si applichi, in primo luogo, alle procedure di rilascio delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dei progetti che rientrano nelle sezioni della rete centrale della rete transeuropea dei trasporti che ricadono nel territorio nazionale individuate nell'Allegato 1. Si tratta, in particolare, della via navigabile interna Milano-Cremona-Mantova-Porto Levante/Venezia-Ravenna/Trieste e delle seguenti tratte ferroviarie: Venezia-Trieste-Divaccia-Lubiana; Torino-Lione (galleria di base e vie di accesso); Nizza-Ventimiglia; Milano/Novara-frontiera svizzera; Genova-Tortona/Novi Ligure; Monaco di Baviera-Wörgl-Innsbruck-Fortezza-Bolzano-Trento-Verona (galleria di base del Brennero e relative vie d'accesso).

Il provvedimento si applica inoltre alle procedure di rilascio delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione di altri progetti sui corridoi della rete centrale, individuati ai sensi dell'articolo 44, paragrafo 1, del regolamento n. 1315 del 2013 il cui costo totale supera i 300 milioni di euro.

Esso si applica infine agli appalti pubblici relativi ai progetti transfrontalieri che rientrano nell'ambito di applicazione dello stesso.

L'articolo 2 reca le definizioni.

L'articolo 3 prevede che tutte le autorità coinvolte nella procedura di autorizzazione (ad esclusione degli organi giurisdizionali) accordino carattere prioritario ai progetti che rientrano nell'ambito di applicazione del decreto in esame. Fatti salvi gli obiettivi, i requisiti e i termini previsti dal provvedimento in esame, ai progetti suddetti si applica la disciplina nazionale che prevede procedure specifiche di autorizzazione di progetti a carattere prioritario.

L'articolo 4 individua le autorità designate, ossia le autorità che rappresentano il punto di contatto per il promotore del progetto e che facilitano il trattamento efficiente e strutturato delle procedure di autorizzazione.

Più specificamente, le autorità designate: sono il punto di contatto principale per le informazioni destinate al promotore del progetto e ad altre pertinenti autorità coinvolte nella procedura di autorizzazione relativa a un determinato progetto; vigilano sul calendario della procedura di autorizzazione; forniscono al promotore del progetto, su richiesta, le indicazioni per la trasmissione di tutte le informazioni e di tutta la documentazione pertinenti comprese tutte le autorizzazioni, le decisioni e i pareri che devono essere ottenuti ai fini della decisione di autorizzazione; garantiscono che il promotore del progetto sia informato dell'adozione della decisione di autorizzazione; possono fornire orientamenti al promotore del progetto per quanto concerne le informazioni e i documenti supplementari da trasmettere nel caso in cui la richiesta di autorizzazione sia stata rigettata.

L'articolo 5 individua in quattro anni il termine massimo di durata della procedura di autorizzazione. L'autorità designata può concedere una proroga adeguata in casi debitamente motivati.

L'articolo 6 disciplina la procedura di autorizzazione del progetto.

L'articolo 7 prevede che, in caso di progetti transfrontalieri, le autorità designate cooperino con le autorità designate degli altri Stati membri interessati dal progetto al fine di coordinare i propri calendari e concordare un calendario comune relativamente alla procedura di autorizzazione. Di comune accordo tra due o più Stati membri può inoltre essere istituita un'autorità comune per facilitare le procedure di autorizzazione.

L'articolo 8 individua il diritto applicabile nel caso di procedure d'appalto indette da un organismo comune nell'ambito di un progetto transfrontaliero.

L'articolo 9 prevede che ogni due anni il Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri trasmetta alla Commissione europea una relazione informativa sull'applicazione del provvedimento in esame.

L'articolo 10 reca le disposizioni transitorie.

L'articolo 11 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo, agricoltura
e produzione agroalimentare)

Martedì 18 aprile 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 32

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,20

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI FEDERDISTRIBUZIONE, ANCD CONAD E ANCC COOP, DELL'UNIONE ITALIANA FOOD, DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI MUGNAI D'ITALIA (ITALMOPA), DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIA COMMERCIO ARTIGIANATO SERVIZI E TURISMO (AICAST), DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CEREALISTI (ANACER) E DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PANIFICATORI E AFFINI (ASSIPAN), INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 413 E 600 (PRODUZIONE E VENDITA DEL PANE)

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Martedì 18 aprile 2023

Plenaria
58^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice CANTÙ (*LSP-PSd'Az*) ricapitola innanzitutto i dati fondamentali contenuti nel Documento di economia e finanza in esame in materia di obiettivi programmatici di finanza pubblica, andamento del prodotto interno lordo e dinamica dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni.

Quanto agli aspetti di competenza, pone in rilievo la previsione di destinazione di risorse alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori dipendenti.

In merito al settore del lavoro, il Documento di economia e finanza mette in evidenza le azioni intraprese nell'ambito dei programmi nazionali GOL, Sistema Duale e Fondo nuove competenze. Specifica inoltre gli obiettivi e gli elementi fondamentali della prevista riforma del reddito di cittadinanza.

Riguardo alla sanità, il Documento in esame ricapitola l'andamento della spesa e della spesa corrente, evidenziandone in particolare l'aumento, anche in riferimento ai prossimi anni.

Quanto al quadro programmatico, la prima priorità evidenziata dal Documento, nell'ambito del Programma nazionale di riforma è rappresentata dal rafforzamento dell'assistenza sanitaria, volto a ridurre le asimmetrie territoriali. Sono inoltre in corso il completamento del processo di razionalizzazione del Programma Nazionale degli Esiti, la riorganizzazione e il potenziamento della medicina territoriale e gli interventi in materia di edilizia sanitaria. La relatrice suggerisce quindi di tenere conto dei disegni di legge già presentati in materia di medicina territoriale, in linea con gli obiettivi di cui al DEF in esame.

Osservata la necessità di interventi ordinamentali idonei a integrare prevenzione, emergenza urgenza e medicina territoriale in un'ottica di razionalizzazione, così da recuperare risorse utili all'adeguamento delle retribuzioni degli operatori sanitari, rileva il percorso avviato per lo sviluppo dell'assistenza territoriale imperniato su case della comunità e ospedali di comunità. È inoltre previsto un potenziamento della funzione dei medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta convenzionati con il SSN. Altro aspetto ritenuto qualificante della medicina territoriale è l'attività delle farmacie dei servizi.

Per garantire l'assistenza domiciliare, il Governo sta investendo sulla diffusione della telemedicina durante tutto il percorso di cura, prevedendo anche l'integrazione delle soluzioni di telemedicina con avanzati sistemi digitali sanitari, quale il fascicolo sanitario elettronico.

In tema di edilizia sanitaria, il Documento preannuncia modifiche, anche di carattere normativo, per dare nuovo slancio agli investimenti.

Viene poi sottolineata la connotazione strategica della digitalizzazione dei sistemi sanitari e sono riepilogati gli investimenti relativi. È inoltre in corso la riorganizzazione dei processi di gestione delle liste d'attesa dei ricoveri programmati.

Altro tema affrontato dal Documento, nell'ambito del Programma nazionale di riforma, è quello del potenziamento del personale. A tale riguardo è indicato l'obiettivo di una concreta ed effettiva rivalutazione del trattamento economico di tutto il personale del SSN.

Con riferimento al tema della prevenzione, il Documento menziona il Piano nazionale di prevenzione vaccinale, il Piano per le emergenze sanitarie e il Piano nazionale oncologico.

Infine, il Documento reca un elenco di disegni di legge da qualificare come collegati alle leggi di bilancio, riguardanti anche le materie del lavoro e delle politiche sociali, rispetto alle quali la Commissione può dare un contributo significativo, anche attraverso la trattazione di provvedimenti di rilievo di iniziativa parlamentare ad essa assegnati, alcuni dei quali già incardinati.

La senatrice FURLAN (*PD-IDP*) rammenta le previsioni meno favorevoli rispetto a quelle contenute nel DEF, relativamente alla crescita, del Fondo Monetario Internazionale, che ha oltretutto rilevato la stretta connessione fra la crescita e l'impiego delle risorse del PNRR, sul quale sono emerse notevoli carenze.

Lo stesso Documento in esame non specifica la disponibilità delle risorse necessarie al preannunciato taglio del cuneo fiscale, né di quelle relative alla riforma fiscale, indispensabili anche qualora l'intervento consistesse in una mera rimodulazione delle aliquote. Il Documento in esame rende inoltre evidente l'assenza di copertura finanziaria per interventi in materia previdenziale.

Riguardo il settore sanitario, preoccupa in particolare il suo sostanziale definanziamento, che contraddice innanzitutto la proclamata volontà di realizzare riforme, a partire dal sistema di medicina territoriale, quando è evidente l'impossibilità di procedere all'assunzione del personale necessario, peraltro già fortemente carente nelle strutture ospedaliere.

Risulta inoltre la mancanza di risorse necessarie ai rinnovi contrattuali per il pubblico impiego, così che appare impraticabile un'effettiva inversione di tendenza rispetto alle politiche di continua contrazione della spesa per la pubblica amministrazione che si sono affermate negli anni recenti. Appare ugualmente penalizzato il sistema scolastico, al quale è riservata una quota marginale di investimento, nonostante il riconosciuto valore dell'istruzione ai fini della crescita e della stessa dignità degli individui.

L'effettiva realizzazione degli interventi nell'ambito del PNRR, specialmente a livello delle amministrazioni locali nelle regioni meridionali, è fortemente in dubbio, a causa della mancanza di professionalità tecniche adeguate presso tali enti, mentre il DEF non fornisce indicazioni idonee ad affrontare una situazione di urgenza di siffatta gravità.

Il presidente ZAFFINI (*FdI*) osserva che il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato impostato dal precedente Governo privilegiando gli interventi strutturali, determinando così un'asimmetria rispetto alle necessarie risorse umane, per le quali non risultano previste adeguate prospettive di investimento. Nel caso delle professioni sanitarie il sistema risente inoltre degli errori nella programmazione svolta nel recente passato, che ha fortemente compresso le possibilità di assunzioni nel settore.

A partire dall'inizio dello scorso decennio è stata fortemente ridotta la dotazione del Fondo sanitario nazionale, mentre il Governo in carica si sta impegnando in senso contrario. Appare però fortemente discutibile basare l'analisi della tendenza della spesa sanitaria sul rapporto con il PIL, quando è sostanzialmente più significativo l'aumento delle risorse in termini assoluti, effettivamente previsto. Un'analisi corretta della materia dovrebbe pertanto tenere conto non solamente dei mutamenti impressi dallo scenario internazionale, ma anche delle reali responsabilità della contrazione delle possibilità di investimento nella sanità.

Ha brevemente la parola la senatrice FURLAN (*PD-IDP*), la quale pone in evidenza il dovere della Commissione di impegnarsi ai fini dell'aumento delle risorse a disposizione del settore sanitario, anche in relazione alle difficoltà nel potenziare gli organici.

La senatrice PIRRO (*M5S*), riservandosi di intervenire più compiutamente dopo gli opportuni approfondimenti, considera non sostenibile la tesi di un aumento delle risorse a disposizione della sanità, in quanto gli incrementi del Fondo sanitario nazionale richiamati dal DEF sono puramente nominali e di fatto inadeguati a fronte del generale aumento dei costi. Appare pertanto abbandonata la linea politica affermata nella scorsa legislatura, che aveva comportato un incremento degli investimenti nella sanità. In termini reali, le scelte del Governo configurano invece un definanziamento del Fondo sanitario nazionale, la cui più immediata ed evidente ricaduta consiste nella perdita di personale, motivata dal mancato adeguamento delle retribuzioni.

Il senatore ZULLO (*FdI*) chiede un rinvio del prosieguo della discussione generale, utile a consentire idonei approfondimenti sui complessi temi in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Martedì 18 aprile 2023

Plenaria
(1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Lorenzo GUERINI

La seduta inizia alle ore 14,20.

AUDIZIONI

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Bruno Frattasi
(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, del Direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Bruno Frattasi.

Bruno FRATTASI, *Direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, i senatori Claudio BORGHI (*LSP-PSD'AZ*), Enrico BORGHI (*PD-IDP*) e Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (*M5S*) e i deputati Giovanni DONZELLI (*FdI*) e Ettore ROSATO (*A-IV-RE*), ai quali risponde Bruno FRATTASI, *Direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il prefetto Frattasi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,40.

Plenaria

(2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Lorenzo GUERINI

La seduta inizia alle ore 15,40.

*ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 32, COMMA 1, DELLA LEGGE N. 24 DEL 2007,
DEL BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ANO 2022 DELLE SPESE DEGLI ORGANISMI
DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA*

(Esame e rinvio)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, svolge una relazione sul documento all'ordine del giorno, su cui intervengono i senatori Enrico BORGHI (PD) e Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (M5S), ai quali risponde Lorenzo GUERINI, *presidente*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

Plenaria

(3^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Lorenzo GUERINI

La seduta inizia alle ore 15,55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato.

La seduta termina alle ore 16.

